

# LA POVERTÀ IN ITALIA

SECONDO  
I DATI  
DELLA RETE  
CARITAS

REPORT  
STATISTICO  
NAZIONALE  
**2026**

PALUMBI

# **LA POVERTÀ IN ITALIA**

## **SECONDO I DATI DELLA RETE CARITAS**

**REPORT STATISTICO NAZIONALE**  
**2026**

ISBN 978-88-7298-621-9

© Caritas Italiana

*Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.*

**Il Rapporto è stato curato da:**

Federica De Lauso  
Walter Nanni

**I testi sono di:**

Federica De Lauso

**Hanno partecipato alla costruzione del Report:**

Alberto Fabbiani  
Sandro Savoldelli

Caritas Italiana  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma  
tel. +39 06 661771 - fax +39 06 66177602  
[www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Editato da Edizioni Palumbi

Stampato da Mastergrafica S.r.l.

Anno 2026

---

## INDICE

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>1. Lo sguardo Caritas sulle povertà in Italia: il quadro generale</b>	<b>7</b>
<b>2. Le caratteristiche socio-anagrafiche delle persone accompagnate</b>	<b>13</b>
2.1 Genere e provenienza	13
2.2 La durata degli accompagnamenti	17
2.3 Classi di età e tipologie familiari	18
2.4 Titolo di studio e situazione occupazionale	20
2.5 La condizione abitativa	24
2.6 Misure di sostegno al reddito e di inclusione sociale	26
<b>3. Fragilità sociali e bisogni emergenti</b>	<b>29</b>
<b>4. Le domande di aiuto intercettate e le risposte attivate dalla rete</b>	<b>37</b>
<b>FOCUS 1.</b>	
<b>La casa come fattore di vulnerabilità: tra mancato accesso e difficoltà di gestione</b>	<b>39</b>
<b>FOCUS 2.</b>	
<b>Povertà e bisogni sanitari: quando le disuguaglianze sociali diventano inequità di salute</b>	<b>45</b>
<b>FOCUS 3.</b>	
<b>Povertà e solitudine: un disagio crescente tra trasformazioni sociali e fragilità relazionali</b>	<b>50</b>
<b>Appendice dati regionali</b>	<b>55</b>



---

## Introduzione

*Don Marco Pagnello\**

Ogni comunità che voglia restare fedele al Vangelo ha bisogno, di tanto in tanto, di fermarsi e comprendere dove il corpo ecclesiale e sociale fa più fatica a respirare. Nella sua lettera ai Corinzi, san Paolo afferma che *"Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché non vi fosse divisione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme, e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui"* (1Cor 12,24-26).

Il Report statistico di Caritas Italiana ci aiuta proprio a riconoscere quali ferite stanno diventando strutturali, quali legami si stanno assottigliando, quali domande bussano alle nostre parrocchie e ai nostri servizi chiedendo anzitutto di essere ascoltate e accompagnate. Ma ci invita anche ad avere il coraggio di pronunciare una parola pubblica sulle cause profonde che generano povertà, esclusione e disuguaglianze.

È con questo sguardo che scegliamo di leggere le analisi raccolte in questo volume. Nel 2025 sono state 282.539 le persone accompagnate, 3.520 i servizi attivi, 206 le diocesi coinvolte nella rilevazione: il segno di una Chiesa aperta, capace di intercettare il bisogno dentro la trama ordinaria dei territori. Anche la crescita dei presidi parrocchiali ci dice che la povertà non è lontana, non è confinata, non è delegabile. È dentro i quartieri, accanto alle famiglie, nelle pieghe della nostra vita comune. Ed è proprio lì che scegliamo di incontrarla.

La prima dimensione che emerge è la durata della povertà. L'aumento rispetto al 2024 è contenuto, pari al +1,7%, ma nell'ultimo decennio le persone accompagnate sono cresciute del 48%. Soprattutto, cresce la quota delle storie di lungo periodo: il 28,1% è seguito da almeno cinque anni e il numero medio di incontri annui per persona sale a 8,7. Non siamo, dunque, davanti a una povertà episodica, ma a vulnerabilità che si sedimentano e chiedono tempi più lunghi, percorsi più pazienti, risposte più profonde. Quando quasi tre persone su dieci restano dentro un disagio che dura a lungo, l'emergenza ha già cambiato nome ed è diventata condizione ordinaria.

La seconda dimensione riguarda ancora, come segnaliamo ormai da molti anni, il lavoro. La povertà economica coinvolge il 78,1% degli assistiti e i problemi occupazionali il 44,2%, ma il dato che più interroga è quel 24% di persone occupate tra coloro che chiedono aiuto. In dieci anni gli occupati seguiti da Caritas sono quasi raddoppiati in termini di incidenza; nello stesso tempo, le famiglie con minori restano il 52% del totale e oltre due terzi degli assistiti possiedono un titolo di studio pari o inferiore alla scuola secondaria di primo grado. Il lavoro, insomma, non coincide più automaticamente con la possibilità di una vita dignitosa.

La terza dimensione è l'intreccio delle fragilità. La vulnerabilità abitativa riguarda il 34,9% delle persone accompagnate; la fragilità sanitaria il 16,1%; gli over 65 sono il 15,4%; quasi un assistito su tre vive da solo. Tra le persone con fragilità sanitaria, quasi sei su dieci cumulano tre o più ambiti di bisogno, e quando è presente una sofferenza mentale la quota sale al 78,7%. Povertà, salute, casa, solitudine non sono capitoli separati, ma dimensioni di una stessa frattura che attraversa il Paese.

La prospettiva cristiana ci chiede, allora, di andare più in profondità. I poveri non sono destinatari passivi della nostra assistenza, ma fratelli e sorelle che ci aiutano a ritrovare l'essenziale del Vangelo. Di

---

\* Direttore Caritas Italiana.

conseguenza, la carità è anche atto di giustizia, oltre che gesto di prossimità. Ogni volta che una comunità si lascia attraversare dalla sofferenza dei poveri e prova a rispondere con intelligenza e tenerezza, essa annuncia concretamente il Vangelo.

Le povertà ci domandano politiche abitative più coraggiose, lavoro dignitoso, sostegni alle famiglie, contrasto alla povertà educativa, cura delle solitudini. Ma ci chiedono anche una coscienza comunitaria più vigile, capace di indignarsi davanti all'ingiustizia e di non rassegnarsi all'idea che qualcuno debba restare ai margini della nostra attenzione e della considerazione della società. Questo impegno avrà sempre più senso se sapremo accogliere e riconoscere quelle pietre di scarto che attendono di diventare testate d'angolo dei nostri piani pastorali, cuore dell'agenda politica, punto di partenza delle molteplici dimensioni che definiscono il nostro vivere comune. Ancora una volta, a tutti, il nostro appello è a ripartire dagli ultimi.

Perché questo sia possibile, sono necessarie comunità capaci di ascolto, vicinanza, mediazione, accompagnamento delle persone sole, ricostruzione di legami. E serve una voce pubblica che chieda una reale integrazione tra politiche sociali, sanitarie e abitative. Non è secondario ricordare che nel 2025 solo l'8% degli assistiti risulta in carico ai servizi pubblici territoriali: una quota troppo bassa per un Paese che voglia dirsi giusto. Laddove i poveri restano fuori dai percorsi ordinari di tutela, la comunità cristiana è chiamata non solo a prendersi cura delle persone, ma anche a interpellare, denunciare, proporre, costruire alleanze.

A parrocchie e diocesi questo Report chiede di lasciarsi provocare dai dati, senza mai dimenticare le voci e i volti che essi rappresentano. Alle istituzioni chiede di non considerare l'ascolto di Caritas come un'appendice emotiva, ma come un osservatorio civile capace di rendere possibili percorsi concreti di riscatto. Alla politica chiede di tornare a essere, nel senso più alto, servizio al bene comune. Al Paese intero chiede di misurare il proprio stato di salute da ciò che accade ai più fragili.

Se i numeri diventano occasione di animazione, aiutano la Chiesa a scegliere e orientare anche il proprio cammino pastorale. Se diventano possibilità di fare advocacy, aiutano la democrazia a correggersi. Solo così questo Report statistico smette di essere soltanto un documento e diventa vocazione chiara, responsabilità condivisa, appello concreto a costruire comunità più giuste, più attente, più capaci di custodire ogni vita.

## 1. Lo sguardo Caritas sulle povertà in Italia: il quadro generale

Nel 2025 la rete Caritas in Italia ha accompagnato complessivamente 282.539 persone, assimilabili ad altrettanti nuclei familiari, poiché il supporto risponde di consueto alle esigenze e ai bisogni dell'intero nucleo familiare. Questo dato, già di per sé molto rilevante, rappresenta una stima parziale degli accompagnamenti realizzati, in quanto riferito esclusivamente ai soli centri informatizzati. Le informazioni provengono, infatti, da 3.520 servizi distribuiti in 206 diocesi italiane<sup>1</sup> (pari al 94,5% del totale), presenti in tutte le 16 regioni ecclesiastiche d'Italia e corrispondenti a circa la metà dei servizi Caritas secondo l'ultima mappatura disponibile<sup>2</sup>.

Il sistema territoriale da cui derivano i dati è composto prevalentemente da centri di ascolto (CdA), che rappresentano circa il 91% dei servizi attivi. Il restante 9% comprende invece mense sociali, empori solidali, centri di distribuzione e altre strutture di sostegno, in progressivo aumento rispetto agli anni precedenti. I servizi parrocchiali, in costante crescita, costituiscono oggi oltre la metà delle strutture operative (54%), mentre quelli diocesani incidono per il 29,8% e i servizi zionali per il 15,8%.

La crescita dei centri parrocchiali può essere intesa come un progressivo rafforzamento del welfare di prossimità; l'apertura di piccoli CdA diffusi sul territorio testimonia, infatti, una crescente capacità delle comunità locali di attivarsi direttamente nell'intercettazione dei bisogni, favorendo forme di accompagnamento più capillari e relazioni di vicinanza. Nonostante la maggiore diffusione dei centri parrocchiali, sono comunque i servizi diocesani a gestire la quota più elevata di accessi, intercettando quasi il 60% delle persone assistite.

Rispetto al 2024, il numero delle persone sostenute è aumentato dell'1,7%, con un ritmo di crescita più contenuto rispetto agli anni precedenti. Nello stesso periodo, il numero dei centri è cresciuto del 5,3%, determinando una riduzione del numero medio di persone seguite per servizio. Tale diminuzione non va interpretata come un segnale di attenuazione del disagio sociale, bensì come l'effetto della maggiore diffusione territoriale dei punti di ascolto e accompagnamento. L'ampliamento della rete consente infatti una presa in carico più personalizzata e accessibile, riducendo la pressione sui singoli servizi e favorendo relazioni di aiuto più continuative.

Non emergono dunque segnali di una reale distensione delle criticità sociali. Al contrario, si consolida una condizione di fragilità persistente che coinvolge stabilmente una quota significativa di persone e famiglie, spesso incapaci di uscire da situazioni di precarietà economica e sociale. Una dinamica che trova conferma anche nei più recenti dati Istat sulla povertà assoluta, che continua a mantenersi su livelli record, senza mostrare segnali di flessione. Proprio questa permanenza della vulnerabilità sembra rappresentare uno degli elementi più caratteristici dell'attuale fase storica. La povertà non appare più come una condizione transitoria legata a crisi circoscritte, ma come una realtà che tende a protrarsi nel tempo,

<sup>1</sup> I dati sono stati raccolti attraverso diverse piattaforme informatiche: Ospoweb (sistema nazionale promosso da Caritas Italiana utilizzato attualmente da 167 diocesi), Carigest (Bergamo), Mirod (Toscana), Oscar (diocesi di Milano), Matriosca (Piemonte-Valle d'Aosta), Sincro (Brescia), Sis (Roma), Oscar (Udine), sistema autonomo di Como e di Mantova. Si ringraziano per la collaborazione gli operatori diocesani e regionali che hanno contribuito alla costruzione del capitolo fornendo le matrici dati estratte dalle varie piattaforme in uso a livello locale: Elisabetta Larovere (Caritas Ambrosiana), Livia Brembilla e Francesco Bezzi (Caritas diocesana di Bergamo), Daniele Mesa (Caritas diocesana di Brescia), Giuseppe Menafra (Caritas diocesana di Como), Laura Acerbi (Caritas diocesana di Mantova), Eleonora Schirmo e Alberto Colaiacomo (Caritas diocesana di Roma), Giovanni Cerri (Delegazione Toscana), Massimo Marighella (Delegazione Piemonte-Valle d'Aosta), Tommaso Nin (Caritas diocesana di Udine), Alberto Fabbiani (Con2b, amministratore del sistema Ospoweb di Caritas Italiana). Il dettaglio delle 206 diocesi che hanno raccolto i dati è riportato nella nota in fondo al volume.

<sup>2</sup> L'ultima rilevazione nazionale è stata condotta nel 2021; cfr. [https://archivio.caritas.it/materiali/Pubblicazioni/rapporto\\_welfare/rapportowelfare\\_2.pdf](https://archivio.caritas.it/materiali/Pubblicazioni/rapporto_welfare/rapportowelfare_2.pdf).

alimentata dal susseguirsi e dall'intrecciarsi di shock economici, geopolitici, sanitari e ambientali. Per descrivere questo scenario si è recentemente affermato il concetto di *permacrisi*, termine utilizzato per indicare una condizione di turbolenza permanente generata dal susseguirsi di crisi sociali ed economiche di natura diversa. La parola è stata resa popolare proprio nel 2022, quando il *Collins Dictionary* l'ha scelta come "parola dell'anno", in riferimento al contesto globale segnato dagli effetti della pandemia, dalla guerra in Ucraina, dalla crisi energetica e dall'accelerazione del cambiamento climatico<sup>3</sup>.

Diversi fenomeni concorrono a caratterizzare l'attuale fase storica. Il perdurare della guerra tra Russia e Ucraina e l'acuirsi delle tensioni in Medio Oriente (con il coinvolgimento diretto di Iran, Libano e altri attori regionali) alimentano nuove tensioni geopolitiche ed economiche. Parallelamente, la forte ondata inflazionistica e l'aumento del costo della vita stanno incidendo in modo significativo sul potere d'acquisto delle famiglie, aggravando le condizioni di vulnerabilità sociale<sup>4</sup>. A ciò si aggiungono le tensioni commerciali internazionali, la cosiddetta "guerra dei dazi", i processi di frammentazione dell'economia globale e le persistenti difficoltà nelle catene di approvvigionamento.

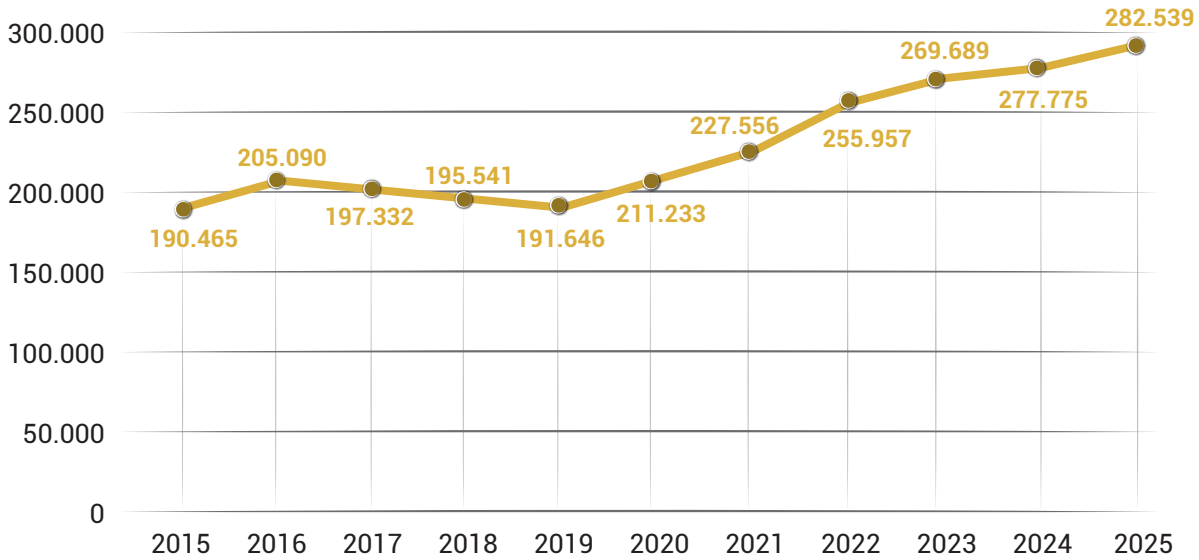
Anche le rapide trasformazioni tecnologiche legate allo sviluppo dell'intelligenza artificiale stanno ridefinendo gli equilibri economici, occupazionali e sociali, contribuendo ad accrescere il senso diffuso di incertezza. Si tratta di fenomeni differenti ma profondamente interconnessi, che rafforzano la percezione di un'instabilità ormai radicata e duratura.

Questa interpretazione sembra riflettersi anche nelle dinamiche sociali intercettate dalla rete Caritas: l'aumento strutturale delle fragilità, la persistenza del disagio economico e la crescente domanda di servizi di prossimità delineano infatti un contesto in cui l'emergenza tende progressivamente a consolidarsi fino a trasformarsi in una condizione ordinaria.

---

<sup>3</sup> Nello stesso periodo anche Christine Lagarde ha utilizzato il termine "permacrisi" per descrivere il persistente stato attuale di incertezza dell'economia mondiale. Il concetto è stato successivamente approfondito dagli economisti Gordon Brown, Mohamed El-Erian e Michael Spence nel volume *Permacrisi*. Un piano per riparare un mondo a pezzi, nel quale la *permacrisi* viene interpretata come una nuova condizione storica caratterizzata da crisi multiple e simultanee che si alimentano reciprocamente. Come osserva Michael Spence, «non stiamo più passando da una crisi all'altra, ma vivendo dentro una turbolenza permanente».

<sup>4</sup> Nell'Eurozona l'inflazione annua sale al 3,2% a maggio, dato in crescita dal 3% di aprile, mentre su base mensile l'indice dei prezzi al consumo è salito dello 0,1%. A rivelarlo è la stima preliminare di Eurostat, che sottolinea come l'aumento sia dovuto alla corsa dei prezzi dell'energia (+10,9% annuo rispetto al 10,8% di aprile) dovuta alla chiusura dello Stretto di Hormuz. Seguono i servizi (+3,5% dopo il 3% di aprile), alimentari, alcolici e tabacco (+2% dopo il 2,4% di aprile) e beni industriali non energetici (+0,9% dopo lo 0,8% di aprile). A maggio cresce anche l'inflazione di fondo (al netto di energia, cibo, alcolici e tabacchi), che accelera al 2,5% dal 2,2% di aprile.

**GRAF. 1** *Persone ascoltate dalla rete Caritas (v.a.). Anni 2015-2025*

Fonte: Caritas Italiana

L'analisi territoriale dei dati raccolti mette in luce dinamiche e tendenze differenti del 2025 tra le diverse macroaree del Paese. Il Mezzogiorno registra l'incremento più marcato del numero di persone seguite (+6,4%), in linea con la crescita dei centri attivi (+6,9%). Anche nel Nord si osserva un aumento sia degli assistiti (+2%) sia dei servizi (+4,9%), sebbene con intensità più contenuta. Diversa, invece, la situazione del Centro Italia: nonostante l'aumento delle strutture operative (+4,7%), il numero delle persone accompagnate risulta in lieve diminuzione (-2,2%).

Il confronto con il quadro di dieci anni fa permette di cogliere il carattere ormai strutturale di queste dinamiche. Tra il 2015 e il 2025 le persone accompagnate dalla rete Caritas sono aumentate del +48%. L'incremento più consistente si registra nel Nord Italia (+61,8%). Si tratta di dati coerenti con l'evoluzione della povertà rilevata da Istat: nello stesso periodo, infatti, il numero delle famiglie in povertà assoluta è cresciuto complessivamente del 50% con un aumento particolarmente marcato nel Nord, dove supera il 90%<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Il confronto sui dati Istat si riferisce al decennio 2014-2024; le stime sulla povertà assoluta relative all'anno 2025 non sono ancora state pubblicate al momento in cui si scrive (giugno 2026).

**TAB. 1** Numero di centri di ascolto/servizi e numero di persone incontrate per regione ecclesiastica e macro-regione. Anni 2024-2025 e variazione

	2024			2025			Variazione 2024-2025	
	N. Centri	N. Persone assistite	Persone/Centro	N. Centri	N. Persone assistite	Persone/Centro	Centri	Persone
Abruzzo-Molise	65	6.453	99,3	75	6.656	88,7	+	+
Basilicata	50	2.552	51,0	43	1.932	44,9	-	-
Calabria	46	5.042	109,6	45	5.259	116,9	-	+
Campania	158	13.842	87,6	164	15.579	95,0	+	+
Emilia-Romagna	312	30.357	97,3	318	30.615	96,3	+	+
Lazio	443	31.098	70,2	472	29.656	62,8	+	-
Liguria	102	15.065	147,7	104	15.645	150,4	+	+
Lombardia	426	37.246	87,4	463	38.834	83,9	+	+
Marche	187	16.001	85,6	182	15.622	85,8	-	-
Piemonte-Valle d'Aosta	261	29.574	113,3	264	28.155	106,6	+	-
Puglia	224	9.398	42,0	247	10.628	43,0	+	+
Sardegna	78	9.171	117,6	98	10.651	108,7	+	+
Sicilia	183	12.351	67,5	188	11.898	63,3	+	-
Toscana	457	29.082	63,6	484	28.862	59,6	+	-
Triveneto	247	2.3411	94,8	266	25.196	94,7	+	+
Umbria	102	7.132	69,9	107	7.351	68,7	+	+
<b>Totale</b>	<b>3.341</b>	<b>277.775</b>	<b>83,1</b>	<b>3.520</b>	<b>282.539</b>	<b>80,3</b>	<b>+</b>	<b>+</b>
Nord	1.348	135.653	100,6	1.415	138.445	97,8	+	+
Centro	1.189	83.313	70,1	1.245	81.491	65,5	+	-
Mezzogiorno	804	58.809	73,1	860	62.603	72,8	+	+

Fonte: Caritas Italiana

Il numero medio di assistiti per centro si attesta intorno a 80 persone, in lieve calo rispetto alle 83 registrate nel 2024, ma con marcate differenze territoriali. Nel Nord si raggiungono quasi 100 persone per servizio, con punte particolarmente elevate in Liguria (150) e nel Piemonte-Valle d'Aosta (106,6); nel Mezzogiorno e nel Centro, invece, il dato si attesta rispettivamente a 72,8 e 65,5 utenti medi per struttura. Anche all'interno delle singole macroaree emergono significative disomogeneità. Nel Meridione, ad esempio, Calabria (116,9), Sardegna (108,7) e Campania (95) registrano valori nettamente superiori alla media dell'area (Tab. 1).

Si conferma dunque una diversa capacità dei territori di intercettare il bisogno e di farsene carico, che non riflette automaticamente l'intensità delle fragilità socio-economiche rilevate dagli indicatori statistici tradizionali. Il numero di persone accompagnate dalla rete Caritas dipende infatti da una pluralità di fattori: l'ampiezza e la tipologia dei servizi offerti, il livello di informatizzazione delle strutture, la disponi-

bilità di volontari, la capillarità territoriale dei centri e la propensione delle persone a rivolgersi ai servizi di aiuto. A questi elementi si aggiungono fattori meno tangibili, ma altrettanto rilevanti, quali il capitale sociale, il grado di "fiducia" e le differenti culture territoriali del welfare.

In alcuni contesti, inoltre, la presenza di persone in grave esclusione abitativa, di cittadini stranieri in transito o di nuclei privi di residenza stabile può determinare livelli elevati di domanda sociale anche in aree che, secondo gli indicatori ufficiali, presentano condizioni economiche relativamente meno critiche. La rete Caritas intercetta infatti anche forme di povertà "invisibili", spesso difficili da rilevare attraverso statistiche riferite esclusivamente alla popolazione residente. Situazioni di marginalità abitativa, impoverimento relazionale o vulnerabilità amministrativa sfuggono frequentemente alle indagini campionarie, rendendo i dati della rete un osservatorio privilegiato delle trasformazioni più profonde del disagio sociale contemporaneo.

Se si considerano esclusivamente gli assistiti residenti – cittadini italiani e stranieri con regolare permesso di soggiorno<sup>6</sup> – questi rappresentano circa il 6 per mille dei nuclei familiari presenti in Italia, un valore sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. In alcune regioni, tuttavia, l'incidenza degli assistiti risulta significativamente più elevata: nelle Marche si arriva a 13 famiglie per mille residenti, in Umbria a 11,53, in Liguria a 10,71 e in Sardegna a 10,08.

**TAB. 2. Famiglie residenti sostenute dalla rete Caritas per famiglie residenti totali e incidenza del rischio di povertà per regione civile. Anno 2025**

	N. famiglie/persone residenti seguite da Caritas	N. nuclei familiari residenti (Istat)	Famiglie assistite da Caritas su totale famiglie residenti (x 1.000)	Rischio di povertà 2025 (Istat)
Abruzzo	3.807	569.260	6,69	20,0
Basilicata	1.445	239.330	6,04	21,9
Campania	2.918	822.975	3,55	32,8
Calabria	9.481	2.251.924	4,21	35,6
Emilia-Romagna	19.778	2.072.055	9,55	6,7
Friuli-Venezia Giulia	2.620	570.410	4,59	9,1
Lazio	16.522	2.686.240	6,15	17,9
Liguria	8.207	766.582	10,71	17,1
Lombardia	21.642	4.594.175	4,71	9,2
Marche	8.804	657.200	13,4	12,0
Molise	555	132.993	4,17	17,5
Piemonte	15.619	2.026.698	7,71	14,0
Puglia	7.498	1.668.795	4,49	27,6
Sardegna	7.559	750.061	10,08	26,1
Sicilia	8.734	2.096.618	4,17	38,4
Toscana	11.674	1.682.352	6,94	12,8

<sup>6</sup> Per questo calcolo sono stati considerati solo persone/nuclei di italiani e gli stranieri che risultano con regolare permesso di soggiorno o i cittadini UE con regolare iscrizione; complessivamente si tratta di 161.526 persone a fronte delle 282.539 complessive. Sono stati esclusi anche coloro per i quali non si disponeva dell'informazione sul permesso di soggiorno.

Trentino	822	485.402	1,69	6,7
Umbria	4.502	388.560	11,59	11,3
Valle d'Aosta	444	60.908	7,29	5,0
Veneto	8.895	2.147.631	4,14	12,4
<b>Italia</b>	<b>161.526</b>	<b>26.670.169</b>	<b>6,06</b>	<b>18,6</b>

*R Pearson Famiglie assistite per mille residenti e Rischio di povertà: - 0,263 Sig. 0,262*

Fatta eccezione per la Sardegna, non emerge una correlazione positiva tra il rischio di povertà (calcolato da Istat) e l'incidenza dei nuclei residenti presi in carico. Le regioni che presentano gli indicatori più elevati di vulnerabilità sociale non coincidono infatti necessariamente con quelle in cui la quota di famiglie supportate, rispetto alla popolazione residente, risulta maggiore. Nel 2025, infatti, la quota di individui a rischio di povertà in Italia rimane sostanzialmente stabile (18,6% contro il 18,9% dell'anno precedente), e i livelli più elevati continuano a concentrarsi nelle aree del Mezzogiorno, in particolare in Sicilia, Campania, Calabria e Sardegna, le stesse che hanno un'incidenza di presa in carico tra i residenti più basse della media (Tab. 2)<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Nel 2025 la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale — ossia di quanti si trovano in almeno una delle seguenti condizioni: rischio di povertà, grave deprivazione materiale e sociale oppure bassa intensità lavorativa — scende al 22,6%, rispetto al 23,1% del 2024. Il miglioramento complessivo appare tuttavia riconducibile quasi esclusivamente alla diminuzione delle persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa, passate dal 9,2% all'8,2%. Cresce lievemente la percentuale di persone in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale, salita dal 4,6% al 5,2%. Nel complesso, il quadro delineato dagli indicatori ufficiali continua quindi a evidenziare diffuse condizioni di vulnerabilità economica e sociale, la cui distribuzione territoriale non trova un riscontro lineare nei livelli di presa in carico registrati dalla rete Caritas cfr cfr. Istat, 2026, Condizioni di vita e reddito delle famiglie- anni 2024-2025; report-reddito-condizioni-di-vita.pdf.

## 2. Le caratteristiche socio-anagrafiche delle persone accompagnate

### 2.1 Genere e provenienza

Con riferimento al genere, si conferma a livello nazionale un sostanziale equilibrio: le donne rappresentano il 49,3% dell'utenza, gli uomini il 50,7%. Tale equilibrio assume però configurazioni differenti a livello regionale e macroregionale. Nelle regioni del Sud la presenza femminile continua a risultare relativamente più elevata, mentre il Nord-Est si conferma l'area con la minore presenza femminile (Tab. 6). Nel corso degli anni, tuttavia, anche nel Mezzogiorno si osserva una progressiva crescita della componente maschile, una dinamica che appare strettamente connessa all'aumento della presenza straniera che ha contribuito a ridurre (almeno in parte) le marcate differenze di genere tra Nord e Sud.

**TAB. 3** *Persone ascoltate per genere e macroregione (%). Anno 2025*

Genere	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Femmine	50,1	44,8	49,5	52,8	50,7	49,3
Maschi	49,9	55,2	50,5	47,2	49,3	50,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>N=82.101</b>	<b>N=55.403</b>	<b>N=81.670</b>	<b>N=39.999</b>	<b>N=22.511</b>	<b>N=281.684</b>

Fonte: Caritas Italiana

Delle oltre 282mila persone accompagnate nel corso dell'anno, il 56,7% risulta di nazionalità straniera, il 41,6% di cittadinanza italiana; a loro si aggiunge poi, come di consueto, una piccola percentuale di persone apolide o con doppia cittadinanza (Tab. 3). La distribuzione territoriale delle presenze conferma differenze ormai strutturali tra Nord e Sud del Paese, coerenti con i dati Istat sulla popolazione residente. Nelle regioni settentrionali l'incidenza di cittadini stranieri resta più elevata, mentre di contro nel Mezzogiorno la componente italiana risulta quella preponderante (62% nel Sud e 65,4% nelle Isole). Rispetto al passato, tuttavia, proprio in queste aree si registra una crescita significativa della componente straniera: in particolare tra il 2024 e il 2025 sale dal 34,7% al 37% nel Sud e dal 27,7% al 33,5% nelle Isole.

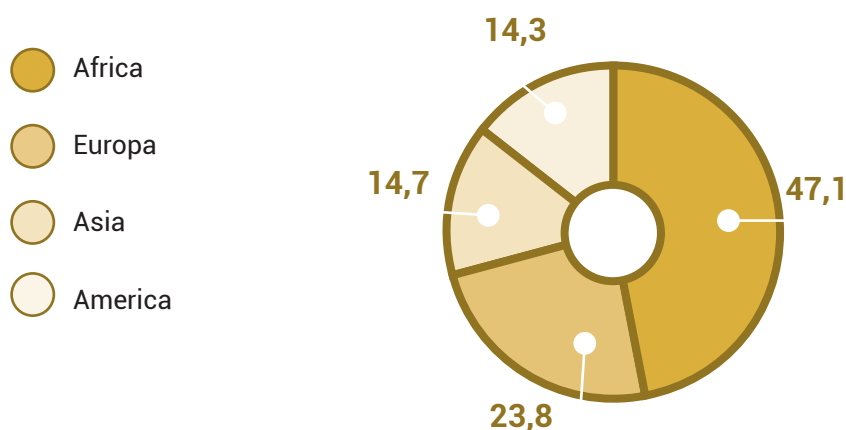
In una prospettiva di medio periodo, il rapporto tra italiani e stranieri a livello nazionale appare sostanzialmente stabile. Tale stabilità, tuttavia, è il risultato di dinamiche territoriali differenziate, che vedono una progressiva crescita della componente straniera anche in aree del Paese tradizionalmente caratterizzate da una maggiore presenza di cittadini italiani. Se si amplia ulteriormente lo sguardo, emergono trasformazioni ancora più significative: nel 2007, alla vigilia della crisi economica, le persone straniere rappresentavano il 70,3% degli assistiti, contro il 29,4% di italiani, con incidenze particolarmente elevate nel Nord (74,4%) e nel Centro Italia (80,2%).

**TAB. 4 Persone ascoltate per cittadinanza e macroregione (%). Anno 2025**

Cittadinanza	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Cittadinanza Italiana	37,2	33,2	36,3	62,0	65,4	41,6
Cittadinanza straniera	61,9	64,7	60,8	37,0	33,5	56,7
Apolidi/doppia cittadinanza	0,9	2,0	2,9	1,0	1,1	1,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>N=77.331</b>	<b>N=53.126</b>	<b>N=79.327</b>	<b>N=34.305</b>	<b>N=21.160</b>	<b>N=265.249</b>

Fonte: Caritas Italiana

Nel complesso le persone di origine straniera incontrate sono state oltre 152 mila provenienti da 175 Paesi diversi. La componente più numerosa è quella africana (47,1%), seguita da quella europea (23,8%), asiatica (14,7%) e americana (14,3%) (Graf.2). Rispetto all'anno precedente si registra una crescita significativa dell'incidenza asiatica, che tra il 2024 e il 2025 ha superato, seppur di poco, quella americana.

**GRAF. 2 Persone straniere ascoltate per continente di provenienza (%). Anno 2025**


Le prime dieci nazionalità di provenienza degli assistiti sono: Marocco, Perù, Romania, Nigeria, Ucraina, Tunisia, Albania, Senegal, Pakistan ed Egitto (Tab. 4). Il quadro risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2024 ed è nel complesso coerente con la composizione della popolazione straniera residente in Italia: sei di questi Paesi figurano infatti anche tra le principali collettività straniere presenti sul territorio nazionale<sup>8</sup>.

L'analisi per nazionalità mette inoltre in evidenza alcune specificità rilevanti (Tab. 5). Alcune collettività presentano una forte prevalenza femminile, in particolare quelle provenienti da Ucraina, Ecuador, Moldavia, Repubblica Dominicana, Filippine, Albania, Georgia, Perù e Romania (Tab. 5); si tratta, in larga parte, delle stesse nazionalità storicamente più coinvolte nel lavoro domestico e di cura in Italia, un settore caratterizzato da un'elevata presenza femminile straniera. Di contro, la componente maschile risulta

<sup>8</sup> I primi dieci Paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti in Italia risultano: Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina, Bangladesh, Egitto, India, Pakistan, Filippine. Cfr. <https://demo.istat.it>.

predominante tra le persone provenienti da diversi Paesi africani – in particolare Tunisia, Senegal, Egitto, Somalia, Algeria, Gambia e Mali – e da alcuni contesti asiatici, come Pakistan, Bangladesh, India e Afghanistan.

Particolarmente significativa si conferma la presenza della comunità peruviana, che mantiene il secondo posto tra le nazionalità più rappresentate; il dato appare rilevante se si considera che solo nel 2022 le persone provenienti dal Perù occupavano la settima posizione.

Prosegue invece il trend di riduzione della componente ucraina, che passa da circa 10.700 presenze a 8.800, con una diminuzione di circa 2 mila unità in un solo anno.

**TAB. 5** *Principali Paesi di provenienza degli assistiti di origine straniera (v.a. e %). Anno 2025*

N.	Paesi	N°	%	Composizione di genere	
				Femminile	Maschile
1	Marocco	26.043	17,0	42,4	57,6
2	Perù	12.295	8,0	64,9	35,1
3	Romania	10.577	6,9	61,7	38,3
4	Nigeria	9.820	6,4	59,4	40,6
5	Ucraina	8.873	5,8	83,9	16,1
6	Tunisia	8.499	5,6	29,2	70,8
7	Albania	7.343	4,8	67,6	32,4
8	Senegal	5.449	3,6	34,8	65,2
9	Pakistan	4.920	3,2	13,0	87,0
10	Egitto	4.796	3,1	24,2	75,8
11	Bangladesh	4.508	3,0	16,4	83,6
12	Sri Lanka	2.943	1,9	42,3	57,7
13	India	2.143	1,4	26,4	73,6
14	Ghana	2.070	1,4	32,9	67,1
15	Afghanistan	2.000	1,3	10,1	90,0
16	Ecuador	1.870	1,2	70,6	29,4
17	Moldavia	1.854	1,2	78,3	21,7
18	Costa d'Avorio	1.818	1,2	43,7	56,3
19	Somalia	1.757	1,1	9,9	90,1
20	Algeria	1.695	1,1	18,2	81,8
21	Georgia	1.675	1,1	89,8	10,2
22	Mali	1.481	1,0	5,8	94,2
23	Gambia	1.471	1,0	7,3	92,7
24	Camerun	1.387	0,9	47,2	52,8

25	Brasile	1.327	0,9	62,2	37,8
26	Colombia	1.300	0,9	58,6	41,4
27	Repubblica Dominicana	1.188	0,8	78,2	21,8
28	Filippine	1.140	0,7	70,3	29,7
Altre nazionalità		20.552	13,5	47,4	52,6
<b>Totale</b>		<b>152.794</b>	<b>100,0</b>	<b>47,7</b>	<b>52,3</b>

Fonte: Caritas Italiana

Per quanto riguarda la condizione giuridica, prosegue il trend di flessione delle situazioni di regolarità: la quota di persone in possesso di un permesso di soggiorno scende, nel biennio 2023-2025, dal 64,9% al 61%. Parallelamente, aumenta la percentuale di persone in condizione di irregolarità giuridica, che raggiunge il 21,9%<sup>9</sup>. Le persone prive di titolo di soggiorno provengono principalmente da Marocco, Perù, Tunisia, Nigeria, Romania, Albania, Egitto, Ucraina e Pakistan.

L'analisi delle motivazioni dei titoli di soggiorno restituisce un quadro articolato e complesso<sup>10</sup> (Tab. 5). La quota più consistente riguarda i permessi rilasciati per motivi di lavoro (25,5%), in aumento rispetto all'anno precedente (22,4%). Seguono i titoli legati alla protezione internazionale: il 15,8% riguarda persone con status di rifugiato riconosciuto, mentre il 15,1% è costituito da richiedenti asilo, anch'essi in crescita rispetto al 13,7% del 2024. Un ulteriore 15,9% è rappresentato dai permessi per motivi familiari, anch'essi in aumento rispetto all'anno precedente, spesso poco considerati nel dibattito pubblico. Particolarmente significativa è la categoria delle "altre motivazioni" (15,3%), che comprende situazioni eterogenee e spesso caratterizzate da elevata vulnerabilità: vittime di tratta, sfruttamento lavorativo o sessuale, violenza domestica, ma anche persone con permessi per motivi religiosi, sanitari, giudiziari o legati alla minore età. Infine, il 12,3% dei titoli riguarda cittadini stranieri in possesso di carta di soggiorno di lungo periodo (CE), a testimonianza di percorsi migratori più stabili e consolidati nel tempo.

**TAB. 6 Motivazioni dei permessi di soggiorno (%). Anno 2025**

	%
Richiesta asilo	15,1
Rifugiati	15,8
Motivi familiari	15,9
Lavoro	25,5
CE soggiornanti lungo periodo	12,3
Altro	15,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>
	<b>N=36.623</b>

Fonte: Caritas Italiana

<sup>9</sup> Rispetto al permesso di soggiorno si aggiungono poi: chi è in fase di attesa/rinnovo (10,9%), i cittadini UE con iscrizione anagrafica (3,9%), i cittadini UE senza iscrizione anagrafica (0,5%), altre situazioni (1,8%).

<sup>10</sup> I dati fanno riferimento a 34.134 persone per cui è stata indicata tale informazione.

## 2.2 La durata degli accompagnamenti

Nel 2025 l'incidenza dei nuovi ascolti rimane sostanzialmente stabile e si attesta al 37,6%, il valore più basso registrato nel periodo successivo alla pandemia (Tab. 7). Il dato può essere interpretato, almeno in parte, come un segnale di attenuazione della fase emergenziale che ha caratterizzato l'ultimo quinquennio, segnato dalla crisi sanitaria legata al Covid-19, dalla crisi energetica e dall'aumento del costo della vita, in particolare nel 2022.

Parallelamente, tuttavia, si rafforzano le situazioni di povertà intermittente e di lunga durata. Sempre più spesso, infatti, il disagio non si presenta come un evento temporaneo o eccezionale, ma come una condizione stabile, con cui le persone sono chiamate a convivere nel tempo. A destare particolare preoccupazione è soprattutto l'aumento delle situazioni di cronicità. Nel 2025 la quota di persone assistite da lungo tempo (5 anni e oltre) raggiunge il 28,1%, il valore più elevato registrato dal 2019. Quasi il 30% delle persone seguite sperimenta dunque una condizione di disagio stabile e prolungato, dalla quale appare sempre più difficile uscire. Il fenomeno assume dimensioni particolarmente rilevanti in alcune aree del Paese: in Toscana, ad esempio, il 45% degli assistiti – in aumento rispetto al 2024 – è seguito da almeno cinque anni; percentuali elevate si registrano anche in Basilicata (36,7%), Liguria (33,6%) e Umbria (31,6%).

**TAB. 7** *Persone ascoltate per durata della storia assistenziale (%). Anni 2019-2025*

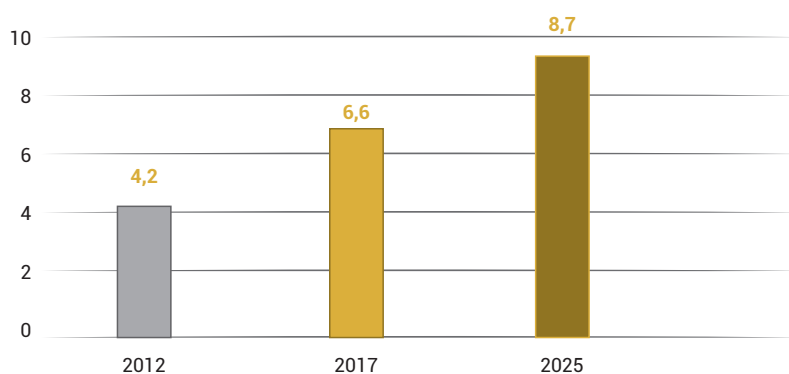
Storia assistenziale*	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Nuovi poveri	39,9	44,0	42,3	45,3	41,0	37,7	37,6
1-2 anni	21,9	17,7	22,1	21,0	22,4	23,5	22,7
3-4 anni	12,6	10,8	10,1	9,3	11,1	12,1	11,6
5 anni e oltre	25,6	27,5	25,5	24,4	25,5	26,7	28,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>N=185.317</b>	<b>N=206.138</b>	<b>N=227.169</b>	<b>N=250.626</b>	<b>N=265.613</b>	<b>N=277.270</b>	<b>N=282.539</b>

\* viene considerato l'anno di apertura scheda, l'assistenza può essere stata anche intermittente

Fonte: Caritas Italiana

Oltre a farsi più persistente, la povertà continua a intensificarsi. Lo dimostrano i dati relativi al numero medio di incontri annuali, che risulta praticamente raddoppiato dal 2012 a oggi (Graf. 3): si passa infatti da circa quattro colloqui annui per persona a oltre otto (8,7). Il dato del 2025 segna un ulteriore incremento rispetto al 2024, quando la media si attestava a 8,2 incontri.

**GRAF. 3** *Numero medio di incontri annui per assistito (v.a.). Anni 2012-2017-2025*



Fonte: Caritas Italiana

## 2.3 Classi di età e tipologie familiari

L'età media delle persone accompagnate raggiunge nell'ultimo anno i 48 anni, confermando un progressivo invecchiamento della popolazione in condizione di vulnerabilità: solo tre anni fa questo valore si attestava infatti a 46 anni. Le differenze tra cittadini italiani e stranieri restano marcate e sostanzialmente stabili nel tempo. Tra le persone di origine straniera l'età media si ferma a 42,9 anni (lo stesso valore registrato nel 2024) mentre tra gli italiani sale a 55,3 anni, in aumento rispetto ai 54,6 dell'anno precedente. Anche la distribuzione per classi d'età evidenzia chiaramente il divario legato alla cittadinanza: oltre la metà degli utenti italiani si colloca tra gli over 55, mentre tra gli stranieri oltre il 50% rientra nelle fasce 18-34 e 35-44 (Tab. 8)<sup>11</sup>. Si tratta di un dato particolarmente significativo, che restituisce due profili di vulnerabilità profondamente differenti: da un lato una povertà italiana sempre più anziana, spesso legata a pensioni insufficienti, solitudine, fragilità sanitarie e precarietà abitativa; dall'altro una vulnerabilità straniera più giovane, frequentemente connessa a condizioni di precarietà lavorativa, lavoro povero, instabilità abitativa e percorsi migratori ancora incompiuti.

**TAB. 8** *Persone ascoltate per classi di età e cittadinanza (%). Anno 2025*

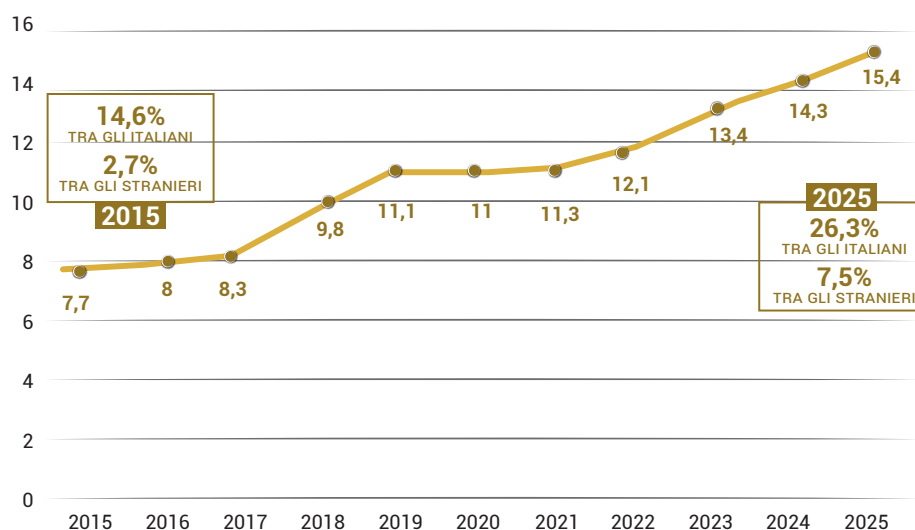
Classi di età	Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Apolidi/doppia cittadinanza	Totale
Under 18	0,3	0,8	0,7	0,6
18-34	8,7	28,8	13,8	20,2
35-44	13,2	27,2	23,0	21,3
45-54	22,8	22,0	26,4	22,4
55-64	28,7	13,6	21,9	20,1
65 e oltre	26,3	7,5	14,1	15,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>N=109.661</b>	<b>N=149.327</b>	<b>N=4.650</b>	<b>N=263.638</b>

Fonte: Caritas Italiana

In questo quadro, assume particolare rilievo la crescita della componente anziana accompagnata dalla rete Caritas nel corso dell'ultimo decennio. Se nel 2015 gli over 65 rappresentavano il 7,7% delle persone seguite, nell'ultimo anno la loro incidenza risulta praticamente raddoppiata, raggiungendo il 15,4% del totale, e il 26,3% tra i cittadini italiani (Graf. 4). Ancora più evidente appare la crescita in valore assoluto: in dieci anni si è registrato infatti un + 191%, a fronte di un aumento complessivo dell'utenza del 48%<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> Le classi modali -cioè quelle con la maggiore concentrazione di persone assistite- evidenziano ulteriormente tale differenza. Tra gli italiani prevale la fascia 55-64 anni, mentre tra gli stranieri la maggiore presenza si registra tra i giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 34 anni.

<sup>12</sup> Nel 2015 gli anziani sostenuti dalla rete Caritas sono stati 14.689, nel 2025 42.775.

**GRAF. 4 Persone ultrasessantacinquenni ascoltate (%). Anni 2015-2025**


Fonte: Caritas Italiana

L'analisi della condizione familiare conferma ulteriori differenze legate alla cittadinanza. Tra le persone straniere prevalgono i coniugati (51,7%), seguiti dai celibi/nubili (29,5%). Tra gli italiani, invece, la distribuzione appare più frammentata: il 32,5% è celibe o nubile, il 28,2% coniugato e il 24,1% separato o divorziato (Tab. 9). Il dato evidenzia come, per la popolazione italiana, la condizione di vulnerabilità economica sia spesso associata a fragilità di tipo relazionale e familiare. Separazioni, divorzi, lutti e situazioni di progressivo isolamento sociale rappresentano eventi di svolta che incidono in modo significativo sulle traiettorie di vita, con effetti sulla disponibilità di risorse economiche, relazionali e sociali. In questa prospettiva, la povertà non si configura soltanto come conseguenza della mancanza di reddito, ma anche come esito di percorsi biografici caratterizzati da fratture e transizioni critiche, che possono favorirne l'insorgenza o l'aggravamento. Nel corso dell'ultimo decennio si è osservato, in particolare tra gli utenti italiani, un progressivo indebolimento delle strutture familiari, con un aumento delle separazioni e delle situazioni di isolamento (Tab. 9). Tra le persone straniere emergono dinamiche in parte simili, ma all'interno di configurazioni familiari mediamente più stabili.

**TAB. 9 Persone ascoltate per stato civile e cittadinanza (%). Anni 2015-2025<sup>13</sup>**

	Cittadinanza italiana		Cittadinanza straniera		Totale	
	2015	2025	2015	2025	2015	2025
Celibe o nubile	27,2	32,5	26,9	29,5	26,9	30,7
Coniugato/a	36,5	28,2	56,1	51,7	47,7	41,3
Separato/a - divorziato/a	22,8	24,1	10,3	11,1	15,7	17,0
Vedovo/a	8,5	9,8	4,0	4,2	5,9	6,7
Altro	5,1	5,3	2,8	3,5	3,8	4,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>N=66.907</b>	<b>N=88.674</b>	<b>N=88.756</b>	<b>N=105.762</b>	<b>N=156.726</b>	<b>N=198.632</b>

Fonte: Caritas Italiana

<sup>13</sup> Dalle analisi sono stati escluse le persone apolide o con doppia cittadinanza (pari a 4196 persone).

Tra gli snodi biografici più rilevanti, la genitorialità rappresenta un passaggio cruciale, in grado di ridefinire equilibri economici, organizzativi e relazionali. Quasi due assistiti su tre (63,5%) dichiarano di avere figli, con incidenze più elevate in alcune regioni, tra cui Puglia, Umbria, Basilicata, Calabria, Marche, Sicilia, Lazio ed Emilia-Romagna (vedi tabelle regionali in appendice).

Le famiglie con minori costituiscono il 52% del totale, pari a circa 147mila nuclei, ai quali corrisponde un numero almeno equivalente di bambini e ragazzi che vivono in condizioni di ristrettezza economica. Tale evidenza richiama il tema della povertà minorile e dei suoi possibili effetti di medio-lungo periodo. Come ampiamente documentato in letteratura, le condizioni di deprivazione vissute durante l'infanzia non si esauriscono nel soddisfacimento dei bisogni immediati, ma incidono in modo strutturale sui percorsi di vita successivi, con effetti sulla costruzione delle aspirazioni e sulla fiducia nel futuro. In questa prospettiva, la diffusione della povertà tra le famiglie con figli pone al centro la questione della possibile trasmissione intergenerazionale del disagio. Tale dinamica appare particolarmente rilevante in un contesto come quello italiano, caratterizzato da livelli contenuti di mobilità sociale e da una più elevata persistenza dello svantaggio tra generazioni<sup>14</sup>.

I dati sulla coabitazione e sulla tipologia familiare mostrano che circa il 60% degli assistiti vive all'interno di una rete familiare (con coniugi, partner o altri parenti), mentre circa un terzo vive da solo. Quote più contenute riguardano la coabitazione con persone esterne alla famiglia (6,5%) e la residenza in strutture collettive (2,1%). Tra coloro che vivono in famiglia, i nuclei con figli minori rappresentano la tipologia più diffusa, seguiti dai nuclei unipersonali e dalle famiglie estese, in cui convivono genitori con figli maggiorenni e/o altri familiari (Tab. 10).

**TAB. 10 Persone ascoltate per tipologia di famiglia e cittadinanza (%). Anno 2025**

	Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Apolidi/doppia cittadinanza	Totale
Famiglie unipersonali	37,2	29,8	15,6	32,9
Coppia	5,0	2,6	2,3	3,7
Nucleo 1-2 minori	39,8	48,8	60,0	44,9
Nucleo con 3 o più minori	1,6	5,6	6,3	3,8
Altre tipologie di famiglie (con figli maggiori, con parenti, ecc.)	16,4	13,2	15,8	14,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>N=90.307</b>	<b>N=101.754</b>	<b>N=3.962</b>	<b>N=196.023</b>

Fonte: Caritas Italiana

## 2.4 Titolo di studio e situazione occupazionale

Forte e consolidata è la relazione tra bassi livelli di istruzione e condizioni di povertà. Anche nel 2025 tra le persone accompagnate dalla rete Caritas si confermano livelli di scolarizzazione assai contenuti: la quota più ampia è costituita da individui con la sola licenza media inferiore (44,7%). Nel complesso, oltre due terzi degli assistiti possiede un titolo di studio pari o inferiore alla scuola secondaria di primo grado (66,5%)<sup>15</sup>, includendo anche persone prive di titolo o con sola licenza elementare.

<sup>14</sup> Il 34% degli adulti (25-59 anni) che sono oggi a rischio povertà proviene infatti da famiglie che versavano in una cattiva condizione finanziaria quando erano ragazzi (in Danimarca solo l'8%); si tratta di fatto di uno dei valori più alti registrati in Europa (la media UE27 si attesta al 20,0%) Cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/en/>

<sup>15</sup> Nel 2015 la stessa percentuale si attestava al 65,4%.

**TAB. 11** *Persone ascoltate per titolo di studio e cittadinanza (%). Anno 2025*

<b>Titolo di studio</b>	<b>Cittadinanza italiana</b>	<b>Cittadinanza straniera</b>	<b>Apolidi/doppia cittadinanza</b>	<b>Totale</b>	<b>Cumulata</b>
Analfabeta	1,0	2,2	1,3	1,6	1,6
Nessun titolo	2,4	7,0	3,6	4,7	6,3
Licenza elementare	17,7	13,6	12,6	15,5	21,9
Licenza media inferiore	52,9	37,1	39,1	44,7	66,5
Diploma professionale	8,8	9,0	10,9	8,9	75,5
Licenza media superiore	14,0	21,0	21,5	17,7	93,2
Diploma universitario	0,6	2,3	2,1	1,5	94,7
Laurea	2,6	7,7	8,8	5,3	100,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	
	<b>N=67.573</b>	<b>N=71.677</b>	<b>N=2.971</b>	<b>N=142.221</b>	

Fonte: Caritas Italiana

L'istruzione si conferma un fattore decisivo di inclusione sociale, in grado di influenzare in modo diretto le opportunità occupazionali e le traiettorie di mobilità sociale. Tuttavia, l'accesso ai percorsi educativi e il successo formativo risultano a loro volta fortemente condizionati dal contesto socioeconomico di origine, contribuendo alla riproduzione delle disuguaglianze. Le evidenze OCSE (Education at a Glance 2025)<sup>16</sup> e le analisi Istat confermano come il livello di istruzione dei genitori continui a incidere significativamente sui percorsi scolastici dei figli. In Italia, in particolare, i giovani provenienti da famiglie con basso capitale culturale presentano maggiori rischi di abbandono precoce e minori probabilità di accesso all'istruzione terziaria.

Sul piano occupazionale emerge un quadro di forte vulnerabilità tra gli assistiti che si manifesta principalmente attraverso condizioni di disoccupazione o inoccupazione (47,3%) e di lavoro povero (24%). Quest'ultima condizione assume particolare rilievo nelle fasce centrali dell'età lavorativa, raggiungendo il 31,7% tra i 35-44enni e il 31% tra i 45-54enni.

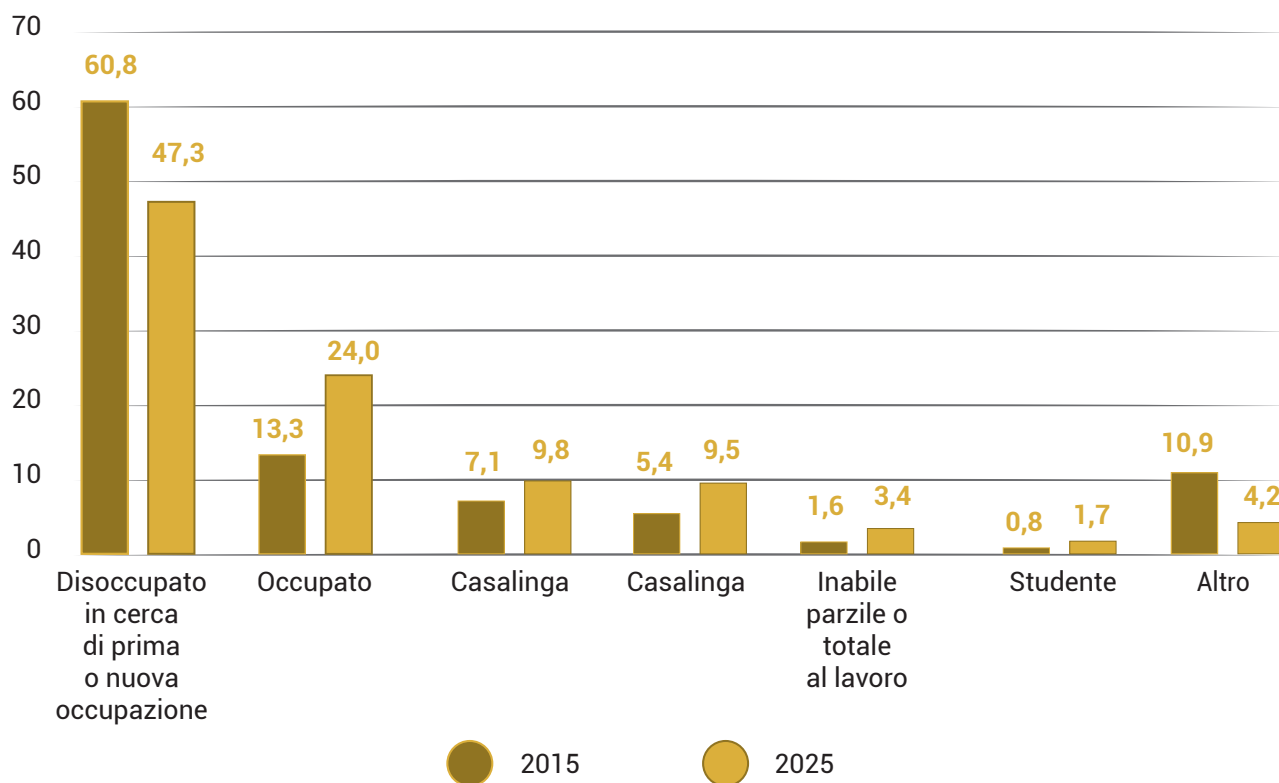
<sup>16</sup> Nell'edizione OCSE 2025 si evidenzia che in tutti i Paesi economicamente sviluppati con dati disponibili, i giovani adulti (di età compresa tra i 25 e i 34 anni) hanno maggiori probabilità di conseguire una laurea nel caso in cui anche i loro genitori siano laureati. In Italia, il 63% dei giovani adulti di età compresa tra i 25 e i 34 anni, con almeno un genitore in possesso di un titolo di studio terziario, ha conseguito a sua volta un tale titolo; questa percentuale scende al solo 15% per coloro i cui genitori non hanno completato un ciclo di studi secondario di secondo grado. Questo divario di 48 punti percentuali nel conseguimento di un titolo di studio dell'istruzione terziaria è superiore al divario medio dell'OCSE pari a 44 punti percentuali. Cfr. OCSE, Education at a Glance 2025; [https://www.oecd.org/en/publications/education-at-a-glance-2025\\_1c0d9c79-en.html](https://www.oecd.org/en/publications/education-at-a-glance-2025_1c0d9c79-en.html)

**TAB. 12** *Persone ascoltate per condizione professionale e cittadinanza. Anno 2025 (%)*

Condizione professionale	Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Apolidi/ Doppia cittadinanza	Totale
Disoccupato in cerca di nuova/prima occupazione	44,3	50,4	37,9	47,3
Occupato	17,4	29,4	33,1	24,0
Casalinga	10,0	9,6	12,4	9,8
Pensionato/a	18,0	2,1	7,5	9,5
Inabile parziale o totale al lavoro	5,6	1,6	2,8	3,4
Studente	0,5	2,8	2,9	1,7
Altro	4,2	4,2	3,3	4,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>N=72.471</b>	<b>N=82.961</b>	<b>N=3.287</b>	<b>N=158.719</b>

Fonte: Caritas Italiana

In chiave diacronica, il profilo professionale dell'utenza Caritas evidenzia una trasformazione significativa nell'ultimo decennio, in linea con i cambiamenti più ampi del mercato del lavoro (Graf. 5). Nel 2015 le persone in cerca di occupazione rappresentavano il 60,8%, mentre gli occupati il 13,3%. Oggi si osserva un incremento della quota di occupati, che segnala uno spostamento progressivo da forme di povertà legate all'esclusione dal lavoro a situazioni in cui la vulnerabilità si associa alla presenza di un'occupazione.

**GRAF. 5** *Persone ascoltate per condizione professionale (%). Confronto anni 2015-2025*


Fonte: Caritas Italiana

In questo quadro si inserisce il tema della dinamica salariale, che negli ultimi decenni ha rappresentato uno degli elementi di maggiore debolezza del mercato del lavoro italiano. Secondo i dati OCSE, tra il 1991 e il 2023 l'Italia è l'unico tra i principali Paesi europei a registrare una riduzione del potere d'acquisto delle retribuzioni (-3,4%), a fronte di una crescita media del 25% nei Paesi OCSE. Anche nel periodo più recente, segnato dalla forte ripresa dell'inflazione, le retribuzioni reali hanno subito una contrazione dell'8%, mentre in Francia, Germania e Spagna il potere d'acquisto è rimasto sostanzialmente stabile o ha registrato lievi incrementi (Tab. 13). Il ritardo nei rinnovi contrattuali, la copertura solo parziale dell'inflazione e alcuni elementi del sistema fiscale e contrattuale hanno contribuito a limitare la capacità di recupero delle retribuzioni<sup>17</sup>.

**TAB. 13** *Variazione percentuale retribuzioni reali, diversi Paesi*

	1991-2023	2019-2024
Italia	-3,4	-8,0
Francia	+30,9	+0,5
Germania	+30,4	+0,2
Spagna	+9,1	+1,2
Media OCSE	+25,0	0,0

Fonte: OCSE, indice di salari contrattuali

Queste dinamiche aiutano a comprendere perché l'occupazione non rappresenti più automaticamente una protezione dal rischio di povertà. La crescita del lavoro povero costituisce infatti una delle trasformazioni più rilevanti degli ultimi anni: bassi salari<sup>18</sup>, precarietà contrattuale, part-time involontario e discontinuità occupazionale rendono sempre più frequenti situazioni in cui il reddito percepito risulta insufficiente a garantire condizioni di vita adeguate<sup>19</sup>.

Tra i lavoratori poveri accompagnati dalla Caritas prevalgono cittadini stranieri (64%), concentrati soprattutto nella fascia 35-54 anni (58,7%). Si tratta in misura quasi equivalente di uomini (52,6%) e donne (47,4%), spesso con figli (76,9%), in larga parte minori (67,5%). La maggioranza dispone di una dimora stabile (89,4%) e vive prevalentemente in affitto presso privati (62,6%) o in alloggi di edilizia residenziale pubblica (14,3%). Le situazioni di lavoro povero risultano più frequenti in Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana. Dal punto di vista professionale emergono occupazioni caratterizzate da bassa qualificazione, elevata precarietà e forte frammentazione contrattuale. Tra gli uomini prevalgono attività nei settori dell'edilizia, della ristorazione, del commercio ambulante o mansioni saltuarie riconducibili a lavori generici (traslochi, giardinaggio, consegne); le donne risultano più frequentemente impiegate nel lavoro domestico e di cura, come colf, badanti o assistenza alla persona.

<sup>17</sup> M. Leonardi, L. Rizzo, 2026, *Trent'anni di stagnazione e cinque di declino dei salari*, in Lavoce.info 29 Aprile 2026.

<sup>18</sup> Proprio in tal senso secondo Istat, circa il 20,4% dei lavoratori percepisce un reddito da lavoro basso, condizione che segnala una crescente vulnerabilità economica anche in presenza di occupazione; cfr. Istat, 2026, *Condizioni di vita e reddito delle famiglie - anni 2024-2025*; report-reddito-condizioni-di-vita.pdf .

<sup>19</sup> C. Saraceno, D. Morlassi, E. Morlicchio, 2022, *La povertà in Italia*, Bologna il Mulino.

## 2.5 La condizione abitativa

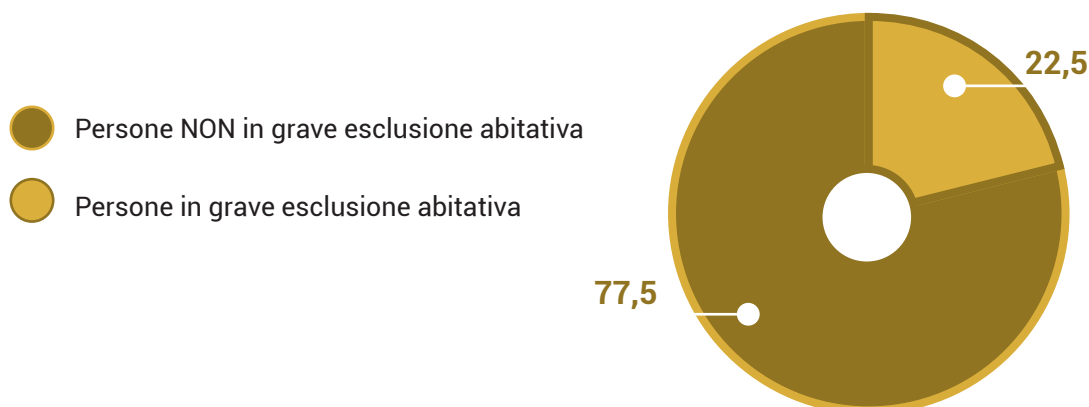
La classificazione ETHOS<sup>20</sup>, sviluppata dalla Federazione Europea delle organizzazioni che lavorano con persone senza dimora, si è affermata negli ultimi anni come principale riferimento teorico per la definizione e la descrizione della condizione di *homelessness*. Essa si basa su un approccio centrato sulla disponibilità (o meno) di un alloggio e sulla tipologia di sistemazione abitativa di cui una persona dispone. Tale impostazione ha il pregio di essere una classificazione oggettiva e graduale, che include nella condizione di *homelessness* tutte le situazioni di disagio economico e sociale caratterizzate da un deficit abitativo e, di conseguenza, da un diverso grado di rischio di esclusione sociale.

Secondo questo approccio, una condizione di piena abitabilità richiede il soddisfacimento di tre dimensioni fondamentali: la disponibilità di uno spazio abitativo adeguato sul quale esercitare un diritto di esclusività (dimensione fisica); la possibilità di mantenere relazioni soddisfacenti e riservate all'interno di tale spazio (dimensione sociale); e il possesso di un titolo legale che ne garantisce il pieno godimento (dimensione giuridica).

L'assenza, totale o parziale, di tali condizioni identifica una situazione di grave disagio abitativo e consente di distinguere quattro principali categorie di esclusione: persone senza tetto, persone prive di una casa, persone in condizione di insicurezza abitativa e persone che vivono in alloggi inadeguati.

Tra le persone che si rivolgono alla rete Caritas il 22,5%<sup>21</sup> vive una forma di grave esclusione abitativa (Graf. 6); tra gli stranieri l'incidenza sale addirittura al 28,0% (14,8% tra gli italiani). In valore assoluto si tratta di 38.531 individui di cui 24.395 rientrano nella categoria dei "senza tetto" e "senza casa" (Tab. 14).

**GRAF. 6** Persone ascoltate per condizione abitativa. Anno 2025 (%)<sup>22</sup>



Fonte: Caritas Italiana

La condizione più diffusa di chi sperimenta questa forma di deprivazione abitativa è quella dei "senza tetto" (50,5), seguita da coloro che rientrano nella categoria dei "senza casa" (24,2%) e da chi vive in alloggi insicuri (20,2%) (Tab. 14). I casi di sistemazioni inadeguate sono, invece, decisamente meno frequenti (5,0%) (vedi Focus 1).

<sup>20</sup> Ethos, acronimo inglese, traducibile con "Tipologia europea sulla condizione di senza dimora e sull'esclusione abitativa".

<sup>21</sup> Le percentuali sono calcolate sul numero di persone per le quali è stata indicata la condizione abitativa (171.224). Dieci anni fa il numero di persone in grave esclusione abitativa si attestava a 24.010; dal 2015 ad oggi il numero delle persone senza dimora è cresciuto del 60% (a fronte di una crescita del numero di utenti complessivi del +48%).

<sup>22</sup> Sono state escluse le persone che nel tipo di domicilio riportavano la voce "Altro" (822 individui, pari allo 0,4% del totale).

**TAB. 14** *Persone ascoltate in grave esclusione abitativa per macrocategoria e tipo di sistemazione (v.a. e %). Anno 2025*

Macrocategoria	Sistemazioni	v.a.	%
Senza tetto	Domicilio di fortuna	6.697	20,5
	Dorme in macchina	552	1,7
	Privo di abitazione	7.725	23,7
	Dormitori	1.517	4,6
Senza casa	Centri di accoglienza	6.608	20,2
	Alloggi temporanei	1.148	3,5
	Persone in attesa di essere dimesse da istituzioni (carceri, comunità, ospedali, ecc.)	148	0,5
Sistemazioni insicure	Ospite da amici/parenti temporaneamente	6.172	18,9
	Stabili/alloggi occupati	433	1,3
Sistemazioni inadeguate	Roulotte (non in campo autorizzato)	532	1,6
	Edifici non corrispondenti alle norme edilizie	750	2,3
	Casa abbandonata	353	1,1
Altro	Altro	25	0,1
<b>Totale</b>		<b>32.660</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Caritas Italiana

Per coloro che dispongono di una dimora stabile prevalgono in modo evidente i nuclei che vivono in affitto presso privati (50,7%) o in alloggi di edilizia popolare (21,6%) (Tab. 14). Rimane invece contenuta la quota di chi può contare su un'abitazione di proprietà, con o senza mutuo, pari complessivamente al 13,7%, segnale di una limitata solidità patrimoniale anche tra coloro che non sperimentano forme estreme di esclusione abitativa.

L'analisi per cittadinanza evidenzia, come di consueto, differenze particolarmente marcate tra italiani e stranieri, restituendo un quadro di forte disuguaglianza nell'accesso alla casa (Tab. 15). Tra i cittadini italiani risulta significativamente più elevata la quota di chi vive in un'abitazione di proprietà (21,1%, contro appena il 5,6% degli stranieri) o in una casa popolare (30,7% vs 11,7%). Al contrario, tra le persone immigrate prevalgono i casi di locazione (64,1% contro il 38,1% degli italiani), spesso caratterizzati da maggiore fragilità contrattuale. Significativa è inoltre la quota di stranieri che trova ospitalità stabile presso amici o parenti (8,1%, contro il 3,2% degli italiani), elemento che segnala una più forte dipendenza dalle reti informali come strategia di protezione dal disagio abitativo.

**TAB. 15 Persone con dimora per tipo di alloggio e cittadinanza (%). Anno 2025**

Condizione alloggiativa di chi ha dimora	Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Apolidi/doppia cittadinanza	Totale
Casa di proprietà (con o senza mutuo)	21,1	5,6	15,2	13,7
Casa in affitto da privato	38,1	64,1	54,5	50,7
Casa in affitto da ente pubblico	30,7	11,7	22,9	21,6
Ospite stabilmente da amici/parenti	3,2	8,1	2,7	5,5
Altri alloggi	6,8	10,5	4,7	8,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>N=44.655</b>	<b>N=41.322</b>	<b>N=1.871</b>	<b>N=87.848</b>

Fonte: Caritas Italiana

## 2.6 Misure di sostegno al reddito e di inclusione sociale

Nel 2024 il sistema italiano di sostegno al reddito è stato profondamente riformato con l'introduzione dell'Assegno di Inclusione (ADI) e del Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL), che hanno sostituito il Reddito di Cittadinanza. Il nuovo impianto distingue tra nuclei in condizione di fragilità e persone considerate attivabili al lavoro, prevedendo percorsi differenziati di inclusione sociale e lavorativa collegati all'erogazione del beneficio economico.

Secondo i dati INPS aggiornati al 2025, dall'avvio delle misure i nuclei che hanno percepito almeno una mensilità dell'ADI sono 936 mila, mentre il SFL ha coinvolto oltre 228 mila persone<sup>23</sup>.

Tra le persone accompagnate dalla rete Caritas, il 14,6% percepisce l'Assegno di Inclusione, in aumento rispetto all'anno precedente ma inferiore ai livelli raggiunti dal Reddito di Cittadinanza. Considerando anche il SFL (1%), la quota complessiva di beneficiari di misure pubbliche di sostegno al reddito si attesta al 15,6% (Tab. 16).

Il ricorso alle misure presenta forti differenze territoriali: valori più elevati si registrano nel Sud (33,2%) e nelle Isole (32,6%), seguiti dal Centro (28,4%). Nel Nord-Est (23,1%) e soprattutto nel Nord-Ovest (7,2%) l'incidenza risulta significativamente più bassa.

**TAB. 16 Percettori del reddito di cittadinanza, Adi, SFL tra le persone ascoltate (%). Anni 2020-2025**

	Reddito di cittadinanza				Adi	AFL	Adi	AFL
	2020	2021	2022	2023	2024	2025		
Sì	19,9	22,3	19,0	15,9	11,5	1,3	14,6	1,0
No	77,3	75,0	79,0	82,6	88,4	98,7	85,3	99,0
Domanda inoltrata/in attesa	2,8	2,7	2,0	1,5	0,1	-	0,1	0,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>N=57.362</b>	<b>N=70.436</b>	<b>89.283</b>	<b>N=107.432</b>	<b>N=42.702</b>	<b>N=27.757</b>	<b>N=46.460</b>	<b>N=46.523</b>

Fonte: Caritas Italiana

<sup>23</sup> Cfr. INPS, Osservatorio ADI e SFL: dati aggiornati al 31 dicembre 2025: <https://www.inps.it/it/it/dati-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche/dati-cartacei---ad-e-sfl.html>.

Le differenze territoriali e sociali evidenziano come una quota rilevante di persone in povertà non acceda ai principali strumenti pubblici di protezione economica. La nuova impostazione delle misure, basata su criteri prevalentemente categoriali legati alla composizione familiare, restringe l'accesso per altri profili di vulnerabilità, tra cui i nuclei senza figli minori, le persone sole, i cittadini stranieri e le famiglie residenti nel Centro-Nord. Il passaggio dal Reddito di Cittadinanza all'attuale assetto segnala quindi uno spostamento da un modello tendenzialmente universalistico a un'impostazione più selettiva. A ciò si aggiungono fattori di esclusione di tipo amministrativo, linguistico e digitale, oltre a condizioni abitative instabili e percorsi biografici frammentati, che possono ostacolare l'accesso alle misure. In questo quadro, la funzione di orientamento e accompagnamento svolta dalla rete Caritas risulta particolarmente rilevante. Un ulteriore strumento centrale del sistema di welfare è rappresentato dall'Assegno Unico e Universale (AUU), introdotto nel marzo 2022 e destinato alle famiglie con figli a carico fino a 21 anni (senza limiti in caso di disabilità). La misura ha accorpato diversi interventi precedenti, razionalizzando il sistema di sostegno economico alle famiglie. Secondo i dati INPS, nel 2025 oltre 6,3 milioni di nuclei hanno beneficiato dell'AUU, per un totale di circa 10 milioni di figli<sup>24</sup>. Tra le famiglie con minori seguite dalla rete Caritas, il 34% risulta percettore della misura, con incidenza più elevata tra le famiglie italiane (38,9%) rispetto a quelle straniere (29,5%). Si osservano inoltre differenze territoriali rilevanti: valori più alti si registrano nel Nord-Est (66,1%), seguito da Isole (55,7%) e Sud (46,4%), mentre livelli più contenuti si rilevano nel Nord-Ovest (18,6%) e nel Centro (27,5%) (Tab. 17).

**TAB. 17 Famiglie con minori percettori dell'Assegno Unico universale per macroregione (%). Anno 2025**

	Assegno unico universale		Totale	N. persone/famiglie
	Sì	No		
Nord-Ovest	18,6	81,4	100,0	8.538
Nord-Est	66,1	33,9	100,0	2.549
Centro	27,5	72,5	100,0	5.964
Sud	46,4	53,6	100,0	2.788
Isole	55,7	44,3	100,0	2.454
<b>Totale</b>	<b>34,0</b>	<b>66,0</b>	<b>100,0</b>	<b>22.293</b>

Fonte: Caritas Italiana

Accanto alle misure economiche, è importante considerare l'assistenza da parte dei servizi territoriali, che rappresenta un fondamentale strumento di inclusione e di sostegno per le persone in condizione di fragilità. In numerosi casi, gli operatori e i volontari Caritas svolgono una funzione di mediazione e orientamento, facilitando l'accesso ai servizi e contribuendo a superare barriere burocratiche, linguistiche e relazionali che possono ostacolarne la fruizione. Nel complesso nel 2025 solo l'8% degli assistiti risulta in carico ai servizi territoriali con marcate differenze macroregionali;<sup>25</sup> il Mezzogiorno in particolare presenta i livelli più bassi di copertura, mentre il Nord-Est registra l'incidenza più elevata (15%), in coerenza con le persistenti disuguaglianze nella dotazione dei servizi sociali e nella spesa comunale per il welfare (Tab. 18).

<sup>24</sup> Cfr. INPS, Osservatorio Assegno Unico Universale (AUU): dati aggiornati al 31 dicembre 2025: <https://www.inps.it/it/it/dati-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche/dati-cartacei---auu.html>.

<sup>25</sup> Tra i servizi prevale la presa in carico da parte dei Comuni; quote molto più basse si registrano da parte di ASL, Sert, Centro Salute Mentale, Consulitori, Servizi della giustizia.

L'intervento dei servizi sociali risulta più frequente tra le persone che hanno vissuto una rottura dei legami familiari, raggiungendo il 15,3% tra i divorziati e il 13,2% tra i separati. Incidenze superiori alla media si registrano inoltre tra gli italiani (11,2%), tra gli assistiti di lungo periodo (12,2% tra chi è seguito da oltre dieci anni) e tra le persone con figli (10%).

Nel complesso, i dati evidenziano livelli ancora contenuti di integrazione tra persone in condizione di povertà e servizi pubblici territoriali. Ne emerge la presenza di ampie aree di bisogno solo parzialmente intercettate dal welfare locale, soprattutto nei contesti caratterizzati da minore dotazione di servizi o maggiore vulnerabilità sociale.

**TAB. 18** *Persone ascoltate seguite dai servizi pubblici territoriali per macroregione (%). Anno 2025*

	Seguite dai servizi pubblici territoriali (in particolare Servizi Sociali)		Totale	N. persone/famiglie
	Sì	No		
Nord-Ovest	10,9	89,1	100,0	58.413
Nord-Est	15,0	85,0	100,0	55.418
Centro	5,1	94,9	100,0	54.303
Sud	1,2	98,8	100,0	40.143
Isole	2,1	97,9	100,0	22.549
<b>Totale</b>	<b>8,0</b>	<b>92,0</b>	<b>100,0</b>	<b>230.826</b>

Fonte: Caritas Italiana

### 3. Fragilità sociali e bisogni emergenti

I bisogni delle persone che si rivolgono ai centri di ascolto della rete Caritas si concentrano prevalentemente su dimensioni economico-materiali. La quasi totalità degli assistiti (78,1%) vive infatti una condizione di povertà economica, determinata dall'insufficienza o assenza di reddito (cfr. Tab. 21 e Fig. 1). Anche l'indicatore ISEE<sup>26</sup> conferma in modo netto tale quadro: il valore medio si attesta a 4.974 euro, con oltre il 65% dei nuclei collocati nelle fasce più basse (fino a 6.000 euro) e una quota non marginale di casi pari a zero, indicativa di condizioni di deprivazione estrema. L'indicatore ISEE, tuttavia, da alcuni anni mostra una graduale crescita;<sup>27</sup> un andamento che non segnala un miglioramento delle condizioni economiche, ma piuttosto l'ampliamento della platea delle famiglie in difficoltà, che coinvolge sempre più spesso persone e nuclei con livelli di reddito superiori rispetto a quelli tradizionalmente intercettati dalla rete Caritas.

Le differenze territoriali in riferimento al reddito degli assistiti appaiono significative: il Nord-Est registra un valore nettamente superiore alla media nazionale, mentre nelle Isole si osservano livelli ancora più bassi, a conferma di un persistente divario socioeconomico tra le diverse aree del Paese evidente anche tra le persone che chiedono aiuto (Tab. 20).

**TAB. 19** *Persone ascoltate per livelli di ISEE (%). Anni 2023-2025*

Soglie ISEE	2023		2024		2025	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
0<=3000	18.272	34,2	16.183	30,5	16.260	30,8
3001<=6000	22.131	41,4	20.810	39,1	18.514	35,0
6001<=9000	9.484	17,7	11.403	21,5	12.005	22,7
9001<=12000	2.329	4,4	3.193	6,0	4.289	8,1
12001<=15000	719	1,3	950	1,8	1.094	2,1
>15000	516	1,1	557	1,0	699	1,3
<b>Totale</b>	<b>53.451</b>	<b>100,0</b>	<b>53.096</b>	<b>100,0</b>	<b>52.861</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 20** *ISEE medio (€) delle persone ascoltate per macroregione (v.a. in euro). Anno 2025*

	ISEE medio
Nord-Ovest	4.703,82
Nord-Est	5.966,15
Centro	4.905,15
Sud	4.359,84
Isole	4.160,63
Italia	4.974,24

Fonte: Caritas Italiana

<sup>26</sup> Il valore degli ISEE si riferisce ai soli dati raccolti attraverso la piattaforma Ospoweb di Caritas Italiana ed è relativo a 52.861 persone; i casi di ISEE pari a 0 sono 5.204.

<sup>27</sup> L'ISEE medio nel 2024 si attestava a 4.766,96 euro e nel 2023 a 4.315,8 euro.

Accanto alla povertà reddituale, un secondo ambito di forte criticità riguarda il lavoro, che coinvolge il 44,2% degli assistiti. La condizione più diffusa è quella della disoccupazione, ma risultano frequenti anche situazioni di precarietà lavorativa, irregolarità contrattuale, sottoccupazione o impieghi caratterizzati da bassi livelli retributivi (Fig. 1).

**TAB. 21** *Persone ascoltate per macro-voce di bisogno e cittadinanza (% sul totale delle persone\*). Anno 2025*

	Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Apolidi/doppia cittadinanza	Totale
Povertà economica	82,1	74,8	83,8	78,1
Problemi di occupazione	43,2	45,2	39,7	44,2
Problemi abitativi	18,1	28,3	15,7	23,7
Problemi di salute	21,7	10,1	16,3	15,2
Problemi familiari	19,9	9,2	14,7	13,9
Problemi legati all'immigrazione	0,4	18,7	6,5	10,6
Problemi di istruzione	2,7	12,1	6,0	7,9
Handicap/Disabilità	6,0	1,7	3,3	3,6
Detenzione e giustizia	5,6	1,6	1,7	3,3
Dipendenze	5,3	1,7	1,7	3,3
Altri problemi	8,8	5,2	4,7	6,7
<b>Totale persone</b>	<b>72.340</b>	<b>93.011</b>	<b>3.379</b>	<b>168.730</b>

\* Ogni individuo può essere portatore di più di un bisogno

Fonte: Caritas Italiana

Il terzo asse di vulnerabilità è quello abitativo, che interessa quasi una persona su quattro (23,7%), in aumento rispetto agli anni precedenti. In quest'area emergono situazioni di forte esclusione sociale, che comprendono persone senza dimora, nuclei accolti in strutture temporanee, sistemazioni precarie o inadeguate, ma anche difficoltà legate al mantenimento dell'abitazione, quali morosità, affitti arretrati o rischio di sfratto (vedi approfondimento Focus 1).

Reddito, lavoro e casa costituiscono come di consueto i tre principali pilastri della vulnerabilità che emergono dalle storie intercettate. Le difficoltà, tuttavia, non si limitano solo a queste dimensioni. Molte persone sperimentano infatti una pluralità di fragilità tra loro strettamente interconnesse, che tendono ad aggravare le condizioni di vita e a rendere più complessi i percorsi di inclusione sociale. Tra le ulteriori aree di vulnerabilità si segnalano in particolare:

- problematiche sanitarie, in crescita rispetto agli anni precedenti, che interessano il 15,2% degli assistiti e raggiungono incidenze ancora più elevate tra gli italiani (21,7%). Le situazioni più frequenti riguardano patologie croniche, disturbi psichici, problematiche sanitarie generiche e malattie oncologiche;
- fragilità familiari e relazionali, spesso associate a separazioni, divorzi, conflitti di coppia, lutti o condizioni di maternità solitaria, che producono instabilità emotiva, impoverimento relazionale e difficoltà nella gestione quotidiana dei nuclei;

- tra i cittadini stranieri, un'area di criticità particolarmente rilevante è rappresentata dalle difficoltà legate allo status migratorio, che coinvolgono il 18,7% del sottogruppo. Si tratta prevalentemente di problematiche connesse al rilascio o al rinnovo del permesso di soggiorno, ostacoli burocratico-amministrativi e situazioni di irregolarità giuridica, spesso associate a migrazioni recenti e a percorsi di integrazione ancora fragili;
- una quota non trascurabile di persone presenta inoltre fragilità meno diffuse ma comunque significative, legate a dipendenze, disabilità, problemi giudiziari o detentivi, difficoltà scolastiche ed educative e altre condizioni di marginalità sociale.

**FIG. 1 Micro-voci di bisogno: povertà economica, problemi occupazionali, abitativi, familiari, problemi di salute e legati all'immigrazione. Anno 2025**

Povertà economica*	%
Reddito insufficiente	63,1
Nessun reddito	17,7
Problemi economici generici	16,2
Povertà estrema (senza dimora)	4,6
Indisponibilità straordinaria	3,0
Indebitamento	2,9
Difficoltà di gestione del reddito	1,1
Accattonaggio/mendicità	0,4
Protesto/fallimento	0,1
Usura	0,1
Altro	1,9

\*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno di povertà economica (N=132.885)

Problemi di salute*	%
Problemi di salute generici	20,5
Depressione	9,3
Malattie mentali	9,0
Malattie cardiovascolari	8,6
Tumori	7,7
Problemi dentali/odontoiatrici	5,1
Patologie post-traumatiche	5,1
Perdita di autosufficienza	3,3
Malattie respiratorie	2,7
Problemi socio-sanitari post-operatori	2,1
Malattie renali/dialisi	1,7
Malattie infettive	1,1
Anoressia/bulimia/disturbi alimentari	0,7
Demenza	0,6
Altro	40,3

\*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi di salute (N=25.813)

Problemi di occupazione*	%
Disoccupazione	63,1
Problemi di occupazione generici	17,1
Lavoro precario	8,3
Lavoro nero	6,1
Licenziamento/perdita del lavoro	5,9
Sottoccupazione/part-time involontario	3,8
Cassa integrazione/mobilità	0,5
Lavoro grigio	0,3
Neet 15-34 anni	0,1
Discriminazione	0,1
Lavoro minorile	0,0
Altro	4,4

\*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi occupazionali (N=75.255)

Problemi abitativi*	%
Mancanza di casa	40,9
Accoglienza provvisoria	17,5
Abitazione precaria/inadeguata	16,7
Problemi abitativi generici	16,4
Privo di residenza anagrafica	8,4
Sfratto/morosità/casa all'asta	6,1
Sovraffollamento	3,6
Altro	7,6

\*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi abitativi (N=40.407)

Problemi legati all'immigrazione*	%
Richiedente asilo	28,3
Problemi burocratici/amm.vi immigrati	21,8
Irregolarità giuridica	19,5
Problemi generici di immigrazione	13,7
Profugo/rifugiato	10,3
In fuga da guerre/conflitti armati	6,3
Ricongiungimento familiare	3,4
Pagamento rimesse	1,7
Problemi di integrazione/razzismo	1,4
Riconoscimento titoli	1,2
Espulsione	0,7
Tratta di esseri umani	0,6
Minore non accompagnato	0,3
Debito da restituire per il viaggio	0,2
Traffico di esseri umani	0,1
Altro	6,6

\*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi di immigrazione (N=18.026)

Problemi familiari*	%
Divorzio/separazione	26,2
Morte congiunto/familiare	10,8
Problemi familiari generici	10,6
Conflittualità di coppia	10,3
Conflittualità genitori-figli	10,1
Conflittualità con parenti	9,6
Difficoltà assistenza conviventi/parenti	8,0
Maternità nubile/genitore solo	7,6
Allontanamento dalla famiglia	5,5
Abbandono	4,8
Maltrattamenti e trascuratezze	4,7
Difficoltà accudimento bambini piccoli	4,1
Gravidanza/puerperio	3,7
Fuga da casa	1,8
Accoglienza parenti (detenuti, degenti, ecc.)	1,6
Abbandono del tetto coniugale	1,3
Aborto	0,2
Altro	11,8

\*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi familiari (N=23.716)

Se si osservano i bisogni in una chiave diacronica, tra il 2015 e il 2025 crescono in particolare le persone con disabilità (+102,6%) e quelle con problemi di salute (+69,4%) (Tab. 22). Nell'ambito sanitario le condizioni più rilevanti riguardano la perdita di autosufficienza, la demenza, le patologie post-traumatiche e post-operatorie, oltre a depressione e disturbi psicologici. Questo andamento segnala una trasformazione della povertà, che negli ultimi dieci anni assume sempre più anche una dimensione sanitaria e assistenziale.

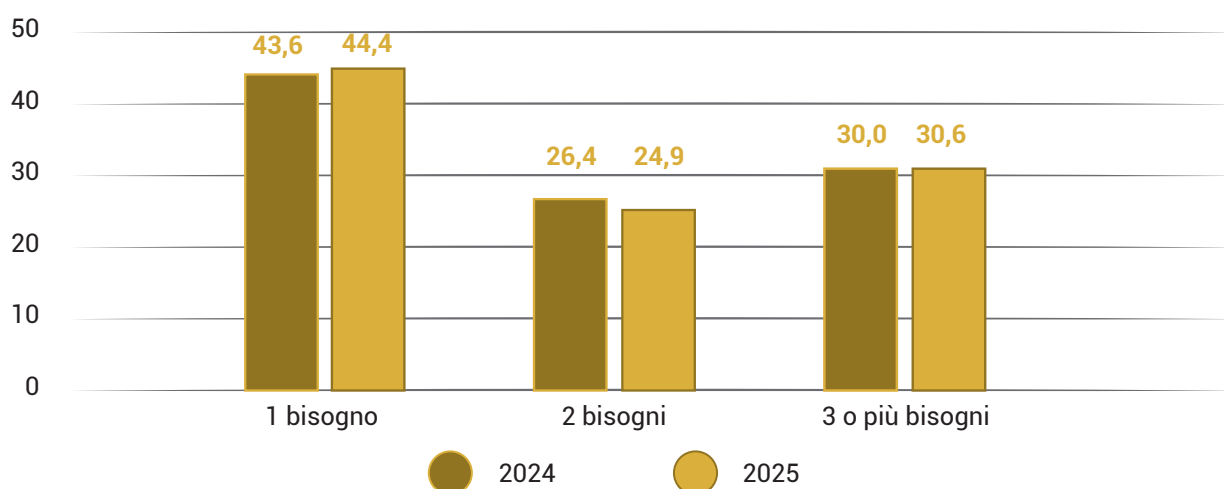
**TAB. 22** *Variazione percentuale (anni 2015-2025) del numero di persone ascoltate per macro-voci di bisogno. Anni 2015-2025*

	Variazione 2015-2025
Povertà economica	+27,5
Problemi di occupazione	-3,0
Problemi abitativi	+19,1
Problemi di salute	+69,4
Problemi familiari	+34,9
Problemi legati all'immigrazione	+23,7
Problemi di istruzione	+71,9
Handicap/Disabilità	+102,6
Dipendenze	+32,6
Detenzione e giustizia	+44,8
Altri problemi	+76,7
Aumento medio delle persone	+48,0

Fonte: Caritas Italiana

Questa lettura integrata delle fragilità evidenzia la natura sempre più multidimensionale della vulnerabilità. Accanto a situazioni di disagio prevalentemente economico, emerge infatti una quota rilevante di persone che presenta bisogni multipli e tra loro interconnessi, in cui si sommano difficoltà reddituali, occupazionali, abitative, familiari e sanitarie. Nel 2025, il 55,6% delle persone accompagnate presenta infatti almeno due ambiti di bisogno (il 30,6% ne cumula tre o più) (Graf.7). La condizione di povertà raramente si presenta quindi in forma isolata, ma tende a strutturarsi come combinazione di più fattori di deprivazione che si rafforzano reciprocamente. In questa prospettiva, appare particolarmente utile il concetto di *deprivazione cumulata*, che descrive quelle situazioni nelle quali più forme di svantaggio si sovrappongono e interagiscono tra loro, generando effetti complessivi più gravi della semplice somma delle singole difficoltà.

**GRAF. 7** *Persone ascoltate per numero di ambiti di bisogno (%). Anni 2024-2025*



Fonte: Caritas Italiana

L'analisi delle condizioni associate a tre o più ambiti di bisogno conferma l'esistenza di tali meccanismi cumulativi. In tal senso la Tabella 23 evidenzia come alcune fragilità siano particolarmente correlate a percorsi di vulnerabilità multidimensionale. Le incidenze più elevate si registrano tra le persone coinvolte in situazioni di prostituzione (96,9%), tra coloro che hanno sperimentato abuso sessuale o pedofilia (95,7%), tra chi presenta un percorso di abbandono scolastico (95,4%) e tra le persone immigrate gravate da debiti da restituire (93,8%). Valori molto elevati si osservano inoltre tra coloro che vivono condizioni di post-detenzione (89,4%), sono vittime di tratta o traffico di esseri umani (89,5%), presentano problemi legati alla criminalità e devianza (88,8%), soffrono di dipendenze (86,5%) o si trovano in condizione di grave esclusione abitativa (85,9%). Nel complesso, i dati confermano che le situazioni di maggiore marginalità sociale tendono ad accompagnarsi a una sovrapposizione di fragilità che coinvolge simultaneamente più dimensioni della vita personale e relazionale.

**TAB. 23** *Persone ascoltate per tipo di fragilità e numero di ambiti di bisogno (% sulle persone per ambito di bisogno). Anno 2025*

	1-2 bisogni	3 o più bisogni	Totale
Altri problemi: prostituzione	3,1	96,9	100,0
Altri problemi: abuso sessuale/pedofilia (altri problemi)	4,3	95,7	100,0
Istruzione: abbandono scolastico	4,6	95,4	100,0
Area immigrazione: debito da restituire	6,2	93,8	100,0
Area immigrazione: traffico di esseri umani (immigrati)	10,5	89,5	100,0
Area giustizia: Post-detenzione	10,6	89,4	100,0
Area giustizia: Criminalità e devianza	11,2	88,8	100,0
Dipendenze	13,5	86,5	100,0
Privo di abitazione	14,1	85,9	100,0
Area giustizia: misure di sicurezza	18,2	81,8	100,0
Salute mentale	20,1	79,9	100,0
Istruzione: problemi linguistici	21,0	79,0	100,0
Problemi familiari	24,7	75,3	100,0
Handicap	25,2	74,8	100,0
Problemi di salute	34,4	65,6	100,0

Fonte: Caritas Italiana

Le combinazioni più frequenti riguardano l'associazione tra povertà economica e disagio occupazionale, seguita dai casi in cui la povertà si intreccia con casa e lavoro o con problemi familiari. Rilevante è anche la quota di persone che cumula simultaneamente povertà, occupazione e salute, a conferma del legame tra fragilità economiche e condizioni di salute compromesse (Tab. 24)

**TAB. 24** *Combinazioni di ambiti di bisogno (v.a. e %). Anno 2025*

Combinazione di ambiti di bisogno	N. persone	%
Solo ambito Povertà	49.520	29,0
Occupazione+Povertà	19.952	11,7
Solo ambito Occupazione	10.181	6,0
Casa+Occupazione+Povertà	6.919	4,1
Povertà+Salute	4.743	2,8
Solo ambito Immigrazione	4.311	2,5
Casa+Povertà	3.639	2,1
Solo ambito Casa	3.528	2,1
Familiari+Occupazione+Povertà	3.474	2,0
Occupazione+Povertà+Salute	3.455	2,0
Familiari+Povertà	2.813	1,6
Salute	2.551	1,5
Casa+ Immigrazione+Occupazione+Povertà	1.909	1,1
Casa+ Immigrazione+ Istruzione+Occupazione+Povertà	1.865	1,1
Altre combinazioni	51.759	30,3
<b>Totale</b>	<b>170.619</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Caritas Italiana

## 4 Le domande di aiuto intercettate e le risposte attivate dalla rete

Di fronte alla crescente complessità delle situazioni di bisogno, alcune richieste d'aiuto emergono con maggiore frequenza. Secondo i dati raccolti nel 2025, la domanda più diffusa – espressa dal 69,8% degli assistiti – riguarda l'accesso a beni e servizi essenziali. Si tratta prevalentemente di richieste di generi alimentari, beni di prima necessità e vestiario. Queste domande, che rispondono a bisogni primari, riflettono una condizione di povertà materiale diffusa, ulteriormente aggravata da una inflazione persistente, che come già detto ha eroso il potere d'acquisto delle fasce più vulnerabili. Al secondo posto (19,1%) si collocano le richieste legate alla dimensione abitativa; il dato risulta in crescita evidente rispetto al 2024 (16,3%). In questo ambito prevalgono le domande di sussidi economici per il pagamento di bollette e imposte, richieste di accoglienza immediata – in particolare da parte di persone senza dimora – e contributi per il pagamento dell'affitto. Le difficoltà legate all'accesso e al mantenimento di un alloggio stabile restano dunque un fronte critico (vedi approfondimento Focus 1), alimentato da precarietà economica e carenza di soluzioni abitative adeguate. Al terzo posto figurano le richieste di interventi di natura sanitaria, espresse dal 7,6% delle famiglie assistite. In questo ambito prevalgono le domande per l'acquisto di farmaci, visite mediche o odontoiatriche, e contributi per spese sanitarie. Seguono altre forme di richieste che vanno dalla richiesta esplicita di lavoro, all'orientamento, consulenze professionali, sostegno socio-assistenziale, scuola e formazione (Tab. 25).

**TAB. 25** *Persone ascoltate per macro-voce di richiesta e di intervento (% sul totale delle persone)\*. Anno 2025*

Macro-voce di richieste/interventi	Richieste (% sulle persone)	Interventi (% sulle persone)			Totale interventi
		Cittadinanza Italiana	Cittadinanza straniera	Apolidi/doppia cittadinanza	
Beni materiali	69,8	73,1	69,0	76,8	70,8
Alloggio	19,1	18,4	13,8	17,9	15,8
Sanità	7,6	6,3	7,1	6,0	6,8
Orientamento	5,0	3,2	6,8	7,7	5,3
Consulenze professionali	4,5	2,1	4,8	1,9	3,6
Scuola/Formazione	3,8	1,7	4,6	7,1	3,4
Sostegno socio-assistenziale	1,6	2,6	3,9	1,7	3,3
Coinvolgimenti enti/comunità	2,5	3,1	2,9	4,4	3,0
Lavoro	4,9	0,7	1,1	0,7	0,9
Altri tipi di intervento	4,4	4,7	3,7	4,8	4,1
<b>Totale</b>	<b>197.346</b>	<b>100.001</b>	<b>134.853</b>	<b>4.165</b>	<b>239.019</b>

\* La voce ascolto non è riportata in tabella

Fonte: Caritas Italiana

A fronte delle tante richieste di aiuto registrate, le azioni intraprese dagli oltre tremila servizi Caritas in rete sono molteplici e possono dirsi in gran parte speculari alle domande; questo si realizza anche alla luce del fatto che spesso viene esplicitamente richiesto ciò che, in qualche modo, si spera (o si sa) di poter ricevere (Tab. 25).

Complessivamente, il 70,8% delle persone è stato sostenuto attraverso beni e servizi materiali, come ad esempio pacchi viveri, beni essenziali, accesso alle mense o agli empori solidali. Seguono, a distanza, gli

interventi legati al disagio abitativo e a quello sanitario. Un ambito particolarmente rilevante è rappresentato dalle attività di orientamento e accompagnamento: servizi fondamentali per rendere accessibili e comprensibili le opportunità e i diritti, spesso oscurati da complessità burocratiche e scarsa informazione. La tutela dei diritti passa anche attraverso un'opera di "traduzione" e semplificazione dei meccanismi tecnico-amministrativi. In questo senso, gli utenti stranieri risultano essere i più vulnerabili tra i vulnerabili, a causa di barriere linguistiche e culturali, nonché della complessità delle misure messe in campo. In valore assoluto, nel corso del 2025, sono stati erogati quasi 5 milioni di interventi (Tab. 26), con una media di circa 17 interventi per ciascun assistito, in linea con il 2024<sup>28</sup>. Nel dettaglio, la distribuzione degli interventi risulta così ripartita:

- 3,6 milioni di erogazioni di beni e servizi materiali;
- 431mila accoglienze, a breve e/o a lungo termine;
- 296mila ascolti, semplici e/o con discernimento;
- 247mila attività di sostegno socio-assistenziale (sostegno diurno socio-educativo, accudimento bambini, assistenza domiciliare, trasporto/accompagnamento, ecc.);
- 76mila interventi sanitarie (visite mediche, distribuzione farmaci, analisi, esami clinici);
- 37mila azioni di orientamento su vari fronti;
- 28mila attività di sostegno educativo (distribuzione di materiale scolastico, doposcuola, sostegno scolastico, sussidi per spese scolastiche, laboratori, sussidi per progetti educativi, ecc.);
- 32mila coinvolgimenti di soggetti pubblici e privati (enti pubblici, terzo settore, parrocchie, associazioni, ecc.);
- 18mila interventi di consulenza e di tutela dei diritti su ambiti vari (pratiche burocratiche, misure di sostegno al reddito, supporto cittadinanza digitale, assistenza legale, ecc.).

**TAB. 26 Interventi della rete Caritas (riferiti ai soli centri informatizzati) per macro-voci di intervento (v.a.). Anno 2025**

Macro-voce	Numero interventi
Beni materiali (erogazioni di beni e servizi materiali)	3.638.302
Alloggio (accoglienze, a breve e/o a lungo termine)	431.395
Ascolto (semplice e/o con discernimento)	296.912
Sostegno socio – assistenziale (sostegno diurno socio-educativo, accudimento bambini, assistenza domiciliare, trasporto/accompagnamento)	247.683
Sanità (visite mediche, distribuzione farmaci, analisi, esami clinici)	76.279
Orientamento	36.928
Sostegno educativo (distribuzione di materiale scolastico, doposcuola, sostegno scolastico, sussidi per spese scolastiche, laboratori, sussidi per progetti educativi)	28.853
Coinvolgimenti (di enti pubblici, terzo settore, parrocchie, associazioni, ecc.)	32.318
Consulenza/tutela dei diritti (per pratiche burocratiche, misure di sostegno al reddito, supporto cittadinanza digitale, assistenza legale)	18.119
Altro	25.142
<b>Totale</b>	<b>4.831.931</b>

Fonte: Caritas Italiana

<sup>28</sup> L'unica area in cui emerge una significativa discrepanza tra domanda e risposta è quella del lavoro. Le Caritas diocesane infatti non dispongono di strumenti diretti per offrire opportunità occupazionali, ma contribuiscono a rafforzare l'occupabilità delle persone attraverso percorsi di orientamento, formazione, riqualificazione professionale e mediazione con i servizi competenti del territorio.

## FOCUS 1

### La casa come fattore di vulnerabilità: tra mancato accesso e difficoltà di gestione

La questione abitativa (come visto) rappresenta una delle principali aree di vulnerabilità tra le persone accompagnate dalla rete Caritas. Il disagio non riguarda soltanto l'assenza di un alloggio, ma comprende un insieme articolato di difficoltà legate all'accesso alla casa, alla sua conservazione e alla capacità di sostenerne i costi. In un contesto caratterizzato dall'aumento dei canoni di locazione, dal rincaro delle utenze e dalla crescente difficoltà di accesso al mercato abitativo, la casa si conferma un fattore centrale nei processi di impoverimento e di esclusione sociale. Per approfondire questo fenomeno è stata replicata, anche sui dati del 2025, l'analisi multidimensionale realizzata lo scorso anno<sup>1</sup>. L'approccio adottato integra informazioni relative alle condizioni anagrafiche, ai bisogni espressi, alle richieste formulate e agli interventi ricevuti, consentendo di cogliere forme di vulnerabilità abitativa che non sempre emergono attraverso una domanda esplicita di aiuto<sup>2</sup>.

L'analisi multidimensionale, come per il 2024, ha permesso di identificare tre macro-gruppi di assistiti (Tab. 27):

#### 1. Persone con gravi problemi abitativi

Comprende le persone che vivono in condizioni di esclusione abitativa, nonché coloro che, pur non rientrando formalmente in tale categoria, hanno usufruito di forme di accoglienza temporanea o di lungo periodo presso strutture residenziali, dormitori o centri di accoglienza, oppure hanno espresso una richiesta esplicita di questo tipo di supporto.

#### 2. Persone con difficoltà nella gestione dell'abitazione

Rientrano in questa categoria gli individui e i nuclei familiari che hanno richiesto e/o ricevuto sostegni economici connessi al mantenimento dell'abitazione, quali contributi per il pagamento dell'affitto, delle utenze domestiche, di imposte o spese abitative, nonché aiuti per l'acquisto di beni essenziali, come mobili, elettrodomestici o fonti di energia (ad esempio bombole del gas).

#### 3. Persone senza problematiche abitative

Il terzo gruppo è costituito da persone che, nel periodo osservato, non hanno manifestato problematiche, richieste o condizioni di vulnerabilità direttamente riconducibili alla sfera abitativa.

**TAB. 27** Persone ascoltate per problemi abitativi (v.a. e %). Anni 2024-2025

	2024		2025	
	v.a.	%	v.a.	%
Problemi abitativi gravi	62.344	22,7	64.578	23,1
Problemi di gestione dell'abitazione	28.186	10,3	32.959	11,8
Senza problemi abitativi manifestati	184.368	67,1	182.371	65,2
<b>Totale</b>	<b>274.898</b>	<b>100,0</b>	<b>279.908</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Caritas Italiana

<sup>1</sup> Cfr. Caritas Italiana, 2025, La povertà in Italia secondo i dati della rete Caritas. Report statistico nazionale 2025; [www.caritas.it](http://www.caritas.it).

<sup>2</sup> Lo studio ha integrato variabili anagrafiche, bisogni manifestati, richieste espresse e interventi ricevuti restituendo un quadro più esaustivo e completo rispetto a quanto emerso dalle sole statistiche descrittive.

I risultati mostrano che la vulnerabilità abitativa interessa complessivamente il 34,9% delle persone accompagnate dalla rete Caritas. In particolare, il 23,1% vive situazioni di grave esclusione abitativa, mentre l'11,8% manifesta difficoltà nel mantenimento dell'alloggio. Crescono entrambe le forme di disagio: da un lato aumenta il numero di persone che non riesce ad accedere a una sistemazione adeguata; dall'altro si amplia la platea di quanti, pur disponendo di una casa, incontrano crescenti difficoltà nel sostenere affitti, utenze e altre spese abitative. Le differenze territoriali evidenziano come il disagio abitativo assuma configurazioni differenti nelle diverse aree del Paese. Nel Nord-Est si registra la quota più elevata di persone in grave esclusione abitativa, mentre nelle Isole risultano più diffuse le difficoltà legate alla gestione dell'alloggio. Si tratta di dinamiche che rimandano a fattori diversi: da un lato la pressione esercitata dai mercati immobiliari nelle aree economicamente più sviluppate e anche una maggiore presenza di *homeless*; dall'altro la maggiore fragilità dei redditi familiari nei territori caratterizzati da più elevate difficoltà occupazionali.

**TAB. 28** *Persone ascoltate per problemi abitativi e macroregione (%). Anno 2025*

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Problemi abitativi gravi	23,7	31,5	22,7	15,0	15,9	<b>23,1</b>
Problemi di gestione dell'abitazione	14,9	11,5	8,7	9,4	16,4	<b>11,8</b>
Senza problemi abitativi manifestati	61,4	56,9	68,9	75,7	67,7	<b>65,2</b>

Fonte: Caritas Italiana

Il confronto con la popolazione generale restituisce con chiarezza l'intensità del fenomeno. Secondo i dati Istat, la grave deprivazione abitativa interessa il 6,6% della popolazione<sup>3</sup>, il sovraccarico dei costi dell'abitazione circa il 5%<sup>4</sup> e la povertà energetica il 9,1%<sup>5</sup>. Tra le persone seguite dalla rete Caritas tali forme di disagio risultano molto più diffuse, confermando una maggiore esposizione alle fragilità abitative e una concentrazione di fragilità sociali che non trova riscontro nel resto della popolazione.

Le due forme di vulnerabilità individuate dall'analisi presentano inoltre profili sociali profondamente differenti. Le difficoltà nella gestione dell'abitazione riguardano prevalentemente famiglie con figli, persone separate o divorziate e nuclei che dispongono ancora di una certa stabilità residenziale ma faticano a sostenere il peso crescente delle spese domestiche (Fig. 2). Le situazioni di grave esclusione abitativa coinvolgono invece soprattutto uomini, giovani adulti, cittadini stranieri e persone sole, spesso prive di reti familiari e relazionali in grado di offrire sostegno nei momenti di difficoltà.

Anche le risposte attivate dalla rete Caritas riflettono questa distinzione (Tab. 29). Nel primo caso prevalgono gli interventi economici finalizzati al mantenimento dell'abitazione, come contributi per affitti e utenze; nel secondo assumono maggiore rilevanza le misure di accoglienza e ospitalità, orientate a garantire una risposta immediata all'emergenza abitativa.

<sup>3</sup> La grave deprivazione abitativa riguarda le persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.); b) problemi legati all'assenza di bagno, doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità. Cfr. [www.istat.it](http://www.istat.it).

<sup>4</sup> La situazione di sovraccarico corrisponde alla percentuale di persone che vivono in famiglie dove il costo totale dell'abitazione rappresenta più del 40% del reddito familiare netto, senza componenti figurativi e in natura indica la somma di tutte le entrate monetarie reali percepite dai membri della famiglia, escludendo le stime di comodo (es. valore dell'abitazione in cui si vive) e sottraendo tutte le tasse e i contributi sociali effettivamente pagati. Cfr. [www.istat.it](http://www.istat.it).

<sup>5</sup> Cfr. Istat, Rapporto annuale 2026. La situazione del Paese.

**FIG.2 Profili sociali delle persone con problemi abitativi**

<b>Persone con problematiche di gestione dell'abitazione</b>	
Genere	Donne
Età	Adulti 45–64 anni
Stato civile	Persone separate o divorziate
Tipologia familiare	Famiglie con minori e con 4 o più componenti
Cittadinanza	Persone di cittadinanza italiana
Condizione abitativa	Subaffitto o case popolari
Aree geografiche	Isole, Sud e Nord-Est
Condizione economica	Povertà cronica
Rapporto con il welfare	Beneficiari di ADI, AUU o già seguiti dai servizi sociali
Sostegni ricevuti	Aiuti per bollette e pagamento dell'affitto
<b>Persone in grave esclusione abitativa</b>	
Genere	Uomini
Cittadinanza	Persone straniere
Età	Giovani adulti (18–34 anni)
Condizione familiare	Persone sole
Condizione sociale	Povertà multidimensionale
Rapporto con i servizi	Nuovi ascolti Caritas
Assenza di sostegni economici	Nessun accesso ad ADI, SFL, AUU
Mancata presa in carico	Assenza di supporto dei servizi pubblici
Ingresso recente nei percorsi di aiuto	Disagio abitativo emergente
Assenza di figli minori conviventi	Bassa priorità nei sistemi di welfare
Situazione lavorativa	Disoccupazione e assenza di reddito stabile
Condizione abitativa (ETHOS)	Senza tetto, senza casa o in sistemazioni insicure

**TAB. 29 Principali combinazioni di interventi specifici legati all'alloggio (% sulle persone che hanno ricevuto almeno un supporto abitativo). Anno 2025**

<b>Combinazione interventi</b>	<b>Persone con gravi problemi abitativi</b>	<b>Persone che hanno problemi di gestione dell'abitazione</b>
Sussidi bollette/tasse	15,4	76,7
Pronta/prima accoglienza	48,4	0,0
Sussidi affitto	4,5	11,6
Sussidi affitto+Sussidi bollette/tasse	1,5	5,9
Altro	7,8	0,0
Accoglienza lungo termine	7,0	0,0
Sussidi gestione abitazione	1,3	3,1
Sussidi bollette/tasse+Sussidi gestione abitazione	0,5	1,8
Alloggio (generico)	3,1	0,0
Altre combinazioni	10,6	0,9
<b>Totale</b>	<b>14.424</b>	<b>24.481</b>

Fonte: Caritas Italiana

La relazione tra disagio abitativo e accumulo delle vulnerabilità conferma infine il carattere profondamente multidimensionale del fenomeno. Tra le persone in grave esclusione abitativa quasi due terzi (63,3%) presentano almeno tre ambiti di bisogno, contro il 26,4% di chi sperimenta difficoltà nella gestione dell'alloggio e il 15,3% di chi non manifesta criticità abitative. Il disagio abitativo non appare quindi come una vulnerabilità isolata, ma come una condizione che tende ad accompagnarsi (o a causare?) ad altre forme di fragilità (Tab. 29). La casa emerge così non soltanto come un bisogno fondamentale, ma come uno dei principali fattori attraverso cui la povertà si produce, si intensifica e tende a cronicizzarsi.

**TAB. 30** *Persone ascoltate per problemi abitativi e numero di ambiti di bisogno (%). Anno 2025*

	1 ambito di bisogno	2 ambiti di bisogno	3 o più ambiti di bisogno	Totale
Problemi abitativi gravi	18,2	18,4	63,3	100,0
Problemi di gestione dell'abitazione	39,5	34,1	26,4	100,0
Senza problemi abitativi	58,7	26,0	15,3	100,0

Fonte: Caritas Italiana



## Le persone senza dimora nelle 14 città metropolitane: una lettura integrata dei dati Istat e Caritas

Il recente censimento condotto da Istat (gennaio 2026), in collaborazione con Fio.PSD, nei 14 comuni capoluogo delle città metropolitane, i cui primi risultati sono stati diffusi nel marzo scorso, ha permesso di censire 10.037 persone senza dimora presenti nei principali contesti urbani del Paese. L'indagine offre una fotografia aggiornata delle forme più gravi di esclusione abitativa, in linea con i più recenti standard europei di ricerca e monitoraggio del fenomeno<sup>1</sup>.

Tali risultati possono essere letti in parallelo ai dati raccolti dalla rete Caritas, che osserva il fenomeno attraverso l'attività quotidiana dei Centri di ascolto e dei servizi diocesani e parrocchiali. Pur basandosi su approcci metodologici differenti – il censimento Istat rileva le persone presenti in uno specifico momento e territorio, mentre i dati Caritas registrano le persone incontrate e accompagnate nel corso dell'anno – le due fonti descrivono popolazioni in larga parte sovrapponibili e consentono di cogliere aspetti comuni.

Con riferimento alle categorie ETHOS dei "senza tetto" (*roofless*) e dei "senza casa" (*houseless*), le persone incontrate dai servizi Caritas nelle 14 diocesi metropolitane nel corso del 2025 sono state complessivamente 7.908, un valore pari a quasi l'80% delle persone censite dall'indagine Istat (Tab. 1)<sup>2</sup>. Tale risultato conferma la significativa capacità della rete di intercettare le persone che vivono nelle condizioni più gravi di vulnerabilità abitativa e sociale.

L'analisi territoriale evidenzia, tuttavia, differenze significative tra le diverse aree metropolitane. In alcune realtà il numero delle persone seguite dalla rete risulta superiore a quello rilevato dall'indagine Istat. È il caso, in particolare, di Roma, Bologna, Firenze, Cagliari e Catania. Tali differenze possono essere ricondotte a diversi fattori: la maggiore estensione territoriale della diocesi rispetto al solo comune capoluogo considerato da Istat, il diverso approccio e la diversa finestra temporale di osservazione, la capacità dei

<sup>1</sup> La rilevazione sulle persone senza dimora nei 14 Comuni Centro di Area Metropolitana (CCAM) è stata promossa e coordinata dall'Istat in collaborazione con la Fio.PSD-ETS (Federazione italiana organismi per le persone senza dimora), che si è occupata del reclutamento e dell'organizzazione della rete dei rilevatori. Sono state coinvolte nella rilevazione anche le amministrazioni comunali che hanno offerto supporto logistico, collaborando alla mappatura delle aree di rilevazione e delle strutture di accoglienza notturna, e hanno garantito la sicurezza durante le operazioni di conteggio. L'indagine si colloca nell'ambito della più ampia strategia del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni e si propone di rilevare e monitorare la grave marginalità adulta, con la produzione di dati affidabili, comparabili e metodologicamente coerenti con gli standard internazionali. Per conseguire gli obiettivi prefissati, l'impianto metodologico è stato articolato in due fasi integrate e sequenziali: un conteggio delle persone senza dimora (condotto il 26 gennaio 2026), seguito da una rilevazione campionaria di approfondimento tematico basata su interviste dirette (condotte il 28 e 29 gennaio). Tutti i dettagli ufficiali sono disponibili sul sito dell'Istat; cfr. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-persone-senza-dimora-il-conteggio-nei-14-comuni-centro-di-area-metropolitana-primi-risultati/>.

<sup>2</sup> In conformità con la classificazione ETHOS, risultano "senza tetto" le persone che vivono in strada, in sistemazioni di fortuna, in automobile o in dormitori; "senza casa" le persone accolte in centri di accoglienza e strutture temporanee. Le persone in attesa di dimissione da istituzioni sono state escluse dall'analisi.

servizi e Cda Caritas di intercettare persone caratterizzate da elevata mobilità o da percorsi abitativi instabili.

In altre aree metropolitane, invece, il numero di persone censite dall'indagine Istat supera quello delle persone incontrate dai servizi Caritas. Gli scostamenti più consistenti si registrano a Milano, Napoli e Torino. In questi contesti emerge la presenza di una quota rilevante di persone senza dimora che accede prevalentemente ad altri circuiti di assistenza e presa in carico. Le differenze osservate sembrano dunque riflettere anche le specificità dei sistemi territoriali di welfare, la diversa articolazione dell'offerta dei servizi e le modalità con cui le persone entrano in contatto con le reti di sostegno.

La lettura congiunta delle due fonti consente inoltre di collocare la situazione delle aree metropolitane all'interno di un quadro nazionale più ampio. Nel corso del 2025, infatti, la rete Caritas ha incontrato sull'intero territorio nazionale oltre 24mila persone riconducibili alle categorie ETHOS dei senza tetto e dei senza casa. Le 7.908 persone rilevate nelle 14 diocesi metropolitane rappresentano quasi un terzo del totale nazionale (32%), confermando il ruolo centrale che i grandi contesti urbani continuano ad avere nella concentrazione delle situazioni di maggiore marginalità abitativa.

Al tempo stesso, il dato evidenzia come una parte consistente del fenomeno sia presente anche al di fuori delle principali aree metropolitane. Le situazioni di *homelessness* interessano infatti città medie, piccoli centri e territori periferici, spesso meno visibili nel dibattito pubblico e meno frequentemente oggetto di monitoraggio sistematico. Questo elemento richiama l'attenzione sull'importanza di rafforzare gli strumenti di osservazione su tutto il territorio nazionale, superando una lettura del fenomeno esclusivamente urbana, al fine di migliorare la comprensione del fenomeno, orientare politiche più efficaci in materia di diritto all'abitare e favorire il contrasto all'esclusione sociale nonché la promozione di percorsi di inclusione.

**TAB. 1 Numero di persone senza casa e senza tetto incontrate dalla rete Caritas (anno 2025) e censite da Istat (v.a.)**

Area metropolitana	Caritas			Istat
	Senza tetto	Senza casa	Totale	PSD 2026
Torino	154	55	209	1.036
Genova	396	89	485	803
Milano	0	130	130	1.641
Venezia	136	24	160	286
Bologna	877	243	1.120	597
Firenze	0	1.017	1.017	410
Roma	2.019	1.526	3.545	2.621
Napoli	117	40	157	1.029
Bari	5	8	13	404
Reggio Calabria	39	10	49	31
Palermo	100	49	149	611
Messina	5	4	9	129
Catania	371	15	386	218
Cagliari	279	200	479	221
<b>Totale 14 aree</b>	<b>4.498</b>	<b>3.410</b>	<b>7.908</b>	<b>10.037</b>

## FOCUS 2.

### Povert  e bisogni sanitari: quando le disuguaglianze sociali creano inequit  di salute

La salute rappresenta oggi uno degli ambiti in cui povert  e disuguaglianze sociali producono effetti profondi e spesso poco visibili. Le opportunit  di prevenzione, diagnosi e cura risultano, infatti, sempre pi  condizionate dalle risorse economiche, culturali, relazionali e territoriali su cui i cittadini possono contare. La crescente difficolt  di taluni mostra, infatti, come le disparit  sociali tendano a volte a trasformarsi in vere e proprie inequit  rispetto alla tutela del proprio benessere. Il servizio sanitario nazionale italiano   stato istituito in tal senso proprio al fine di garantire il diritto universale alla salute e ridurre gli squilibri sociali e territoriali presenti nel Paese e di fatto i risultati raggiunti nel corso dei decenni sono indubbiamente significativi. Tuttavia, persistono importanti differenze nelle condizioni di salute e nell'accesso alle cure che continuano a riflettere la distribuzione diseguale delle risorse sociali ed economiche.

Secondo gli ultimi dati Istat in Italia quasi 5,8 milioni di persone, pari al 9,9% della popolazione, hanno rinunciato almeno una volta a una visita specialistica o a un accertamento diagnostico pur avendone bisogno. Si tratta di una quota in netto aumento rispetto al 7,6% registrato solo nel 2023. Le cause sono principalmente riconducibili, da un lato, al progressivo allungamento delle liste d'attesa e, dall'altro, alle difficolt  economiche che impediscono a molte famiglie di sostenere i costi delle prestazioni sanitarie<sup>1</sup>.

Le rinunce alle cure non colpiscono tutti allo stesso modo. Le persone con livelli di istruzione pi  bassi e minori risorse economiche risultano maggiormente esposte al rischio di esclusione sanitaria e il divario tende ad ampliarsi nelle et  pi  avanzate. In questi casi la difficolt  di accesso alle cure limita le opportunit  di prevenzione, ritarda le diagnosi e pu  contribuire al peggioramento delle condizioni di salute, alimentando un circolo vizioso tra vulnerabilit  sociale e vulnerabilit  sanitaria.

Alle difficolt  economiche si aggiungono poi ostacoli di natura informativa e culturale: minore familiarit  con le procedure amministrative, difficolt  nell'utilizzo degli strumenti digitali di prenotazione, minore capacit  di orientarsi tra servizi e opportunit  disponibili. Per questa ragione appare sempre pi  opportuno parlare di inequit  di salute piuttosto che di semplici disuguaglianze. Se le disuguaglianze descrivono infatti differenze osservabili nelle condizioni di salute, le inequit  richiamano differenze evitabili e ingiuste nell'accesso alle cure, alla prevenzione e alle opportunit  di tutela della salute.

Le evidenze disponibili mostrano come tali differenze si traducano concretamente in esiti di salute peggiori per le persone socialmente pi  fragili. In Italia chi possiede livelli di istruzione pi  bassi presenta una maggiore diffusione di patologie croniche, peggiori condizioni di salute percepita e una speranza di vita inferiore rispetto ai soggetti pi  istruiti. Anche alcuni importanti fattori di rischio, come l'obesit  e il sovrappeso infantile, risultano pi  frequenti nelle famiglie caratterizzate da minori risorse economiche e culturali, contribuendo a riprodurre le disuguaglianze tra generazioni.

Numerosi studi internazionali confermano questa relazione. Secondo un recente rapporto dell'OMS Europa sulle disuguaglianze di salute, le persone appartenenti ai gruppi socioeconomici pi  svantaggiati possono vivere fino a quindici anni in meno rispetto a quelle collocate nelle posizioni pi  favorevoli e presentano una maggiore prevalenza di patologie croniche, limitazioni funzionali e disagio mentale<sup>2</sup>.

Le differenze riguardano anche la dimensione territoriale. In Italia persistono significativi divari nella speranza di vita e nella mortalit  prematura tra regioni e province. Le aree del Mezzogiorno presentano

<sup>1</sup> Istat, 2025, Rapporto annuale 2025. La situazione del Paese; cfr. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/05/RA-2025-Capitolo-2.pdf> p. 42.

<sup>2</sup> Cfr. <https://health-inequalities.eu/it/health-inequalities/>.

generalmente condizioni di salute meno favorevoli rispetto a molte realtà del Nord e del Nord-Est, confermando come il luogo di residenza continui a rappresentare un importante determinante delle opportunità di salute<sup>3</sup>.

Se si guarda ai dati Caritas, nel 2025 il 16,1% degli assistiti<sup>4</sup> -oltre 44mila persone- ha manifestato una fragilità sanitaria, spesso associata a patologie croniche, problemi di salute mentale, disabilità o condizioni di salute aggravate dalla povertà e dall'esclusione sociale (il dato è in costante aumento rispetto al passato). Si tratta di persone che, oltre a vivere una condizione di bisogno economico, incontrano frequentemente ostacoli nell'accesso ai percorsi di cura e assistenza, come dimostrano anche i dati sulle richieste di aiuto formulate alla rete.

**TAB. 31 Persone ascoltate con fragilità sanitarie per regione ecclesiastica (%). Anno 2025**

	Incidenza fragilità sanitarie
Abruzzo-Molise	17,1
Basilicata	32,1
Calabria	11,7
Campania	16,9
Emilia-Romagna	19,6
Lazio	15,5
Liguria	13,7
Lombardia	13,7
Marche	19,4
Piemonte-Valle d'Aosta	17,2
Puglia	14,3
Sardegna	18,9
Sicilia	14,3
Toscana	11,9
Triveneto	18,0
Umbria	17,4
<b>Totale</b>	<b>16,1</b>

Fonte: Caritas Italiana

Le caratteristiche delle persone accolte mostrano chiaramente come la fragilità sanitaria si intrecci con altre forme di vulnerabilità sociale. Si tratta prevalentemente di uomini e donne nelle età mature e anziane, spesso soli, separati, divorziati o vedovi, con bassi titoli di studio, percorsi lavorativi fragili o già esclusi dal mercato del lavoro. Molti vivono in condizioni abitative precarie e in contesti caratterizzati da una limitata accessibilità ai servizi.

I dati evidenziano un vero effetto moltiplicatore dei bisogni collegati alle fragilità sanitarie. Ai problemi di

<sup>3</sup> Cfr. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/11/01-salute.pdf>.

<sup>4</sup> La percentuale del 16,1% è stata calcolata tramite una lettura incrociata delle variabili che connotano problematiche di ordine sanitario: dati anagrafici, dati sui bisogni, richieste, interventi. Evidenti appaiono in tal senso le differenze regionali, con punte che superano il 32% in Basilicata (Tab. 31). Nel 2024 la percentuale relativa alle fragilità sanitarie si attestava a livello nazionale al 15,7%.

salute si associano frequentemente difficoltà economiche, precarietà abitativa, fragilità lavorative, isolamento sociale e carenza di reti di sostegno. Quasi sei persone su dieci tra coloro che presentano una fragilità sanitaria manifestano contemporaneamente tre o più ambiti di bisogno, una quota quasi tripla rispetto a quella registrata tra le persone prive di problematiche sanitarie (Tab. 32). Laddove il problema di salute riguarda la sofferenza mentale la percentuale balza quasi all'ottanta per cento (79,9%), evidenziando un livello di complessità significativamente superiore agli altri profili di utenza.

**TAB. 32** *Persone ascoltate con fragilità sanitarie e non per numero di ambiti di bisogno (%). Anno 2025*

	1 ambito di bisogno	2 ambiti di bisogno	3 o più ambiti di bisogno	Totale
Persone con sofferenza mentale	4,4	15,7	79,9	100,0
Persone con fragilità sanitarie	14,9	25,4	59,7	100,0
Persone senza fragilità sanitarie	54,0	25,0	21,1	100,0

Fonte: Caritas Italiana

Un altro elemento importante emerge osservando la storia assistenziale delle persone accolte (Tab.33). Oltre un terzo delle persone con fragilità sanitarie -quasi il quaranta per la sofferenza mentale- è seguito dalla rete Caritas da almeno cinque anni, una quota significativamente superiore a quella rilevata tra coloro che non presentano problematiche di salute. La malattia, quindi, soprattutto quando si intreccia con condizioni di povertà e marginalità, tende infatti a consolidare situazioni di vulnerabilità che richiedono interventi di accompagnamento di lungo periodo.

**TAB. 33** *Persone ascoltate con fragilità sanitarie e non per storia assistenziale (%). Anno 2025*

	Nuovi ascolti	1-2 anni	3-4 anni	5 anni e più	Totale
Persone con sofferenza mentale	27,1	20,7	11,4	40,8	100,0
Persone con fragilità sanitarie	28,4	23,4	11,8	36,4	100,0
Persone senza fragilità sanitarie	39,5	22,7	11,5	26,2	100,0

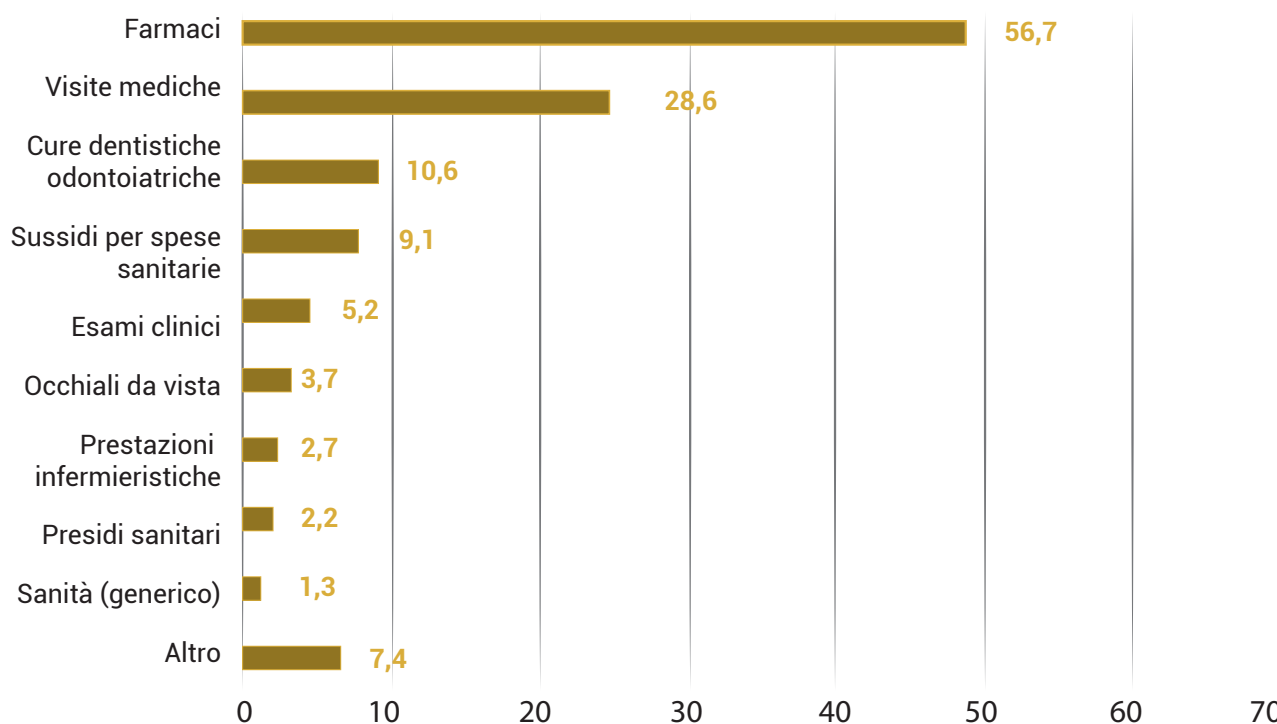
Fonte: Caritas Italiana

I dati disponibili restituiscono poi soltanto una parte del fenomeno. Accanto alle persone che manifestano esplicitamente un bisogno sanitario esiste infatti un'ampia area di fragilità invisibili e difficilmente intercettabili. È il cosiddetto "bisogno grigio", composto da persone che non accedono ai servizi, non formulano richieste di aiuto e talvolta non sono neppure consapevoli del proprio stato di salute, né dei propri diritti o delle opportunità disponibili. Sono i cosiddetti "irraggiunti": magari anziani soli, cittadini stranieri, persone senza dimora, residenti in territori periferici e aree interne. In questi casi il problema non riguarda soltanto l'accesso alle cure, ma la stessa possibilità di entrare in contatto con percorsi di presa in carico e sostegno. In questo quadro assume particolare rilevanza anche il ruolo della solitudine. L'assenza di relazioni significative, il venir meno dei legami familiari e l'isolamento sociale possono compromettere la capacità delle persone di accedere alle cure, seguire correttamente le terapie e mantenere comportamenti favorevoli alla salute. In molti casi si tratta di condizioni che si associano a fragilità psicologiche, depressione e altre forme di sofferenza mentale.

Anche gli interventi realizzati dalla rete Caritas (Graf. 8) confermano la complessità delle situazioni intercettate. Tra le forme di sostegno sanitario più frequenti prevalgono la distribuzione e l'acquisto di farmaci; seguono gli interventi finalizzati all'accesso alle prestazioni sanitarie, esami diagnostici, visite

specialistiche, cure odontoiatriche e contributi per le spese sanitarie; nel complesso tali forme di aiuto sono state oltre 76mila nel 2025 (vedi Tab. 26 capitolo 4). A queste attività si affianca poi un intenso lavoro di orientamento, accompagnamento e mediazione verso i servizi pubblici (che non sempre emerge con evidenza dai dati); questo perché il problema non riguarda esclusivamente la disponibilità delle cure e delle prestazioni, ma anche la concreta capacità delle persone di orientarsi all'interno del sistema dei servizi e di accedervi in modo appropriato.

**GRAF. 8 Tipi di interventi sanitari ricevuti (% sulle persone che hanno ricevuto almeno un intervento sanitario). Anno 2025**



Fonte: Caritas Italiana

L'analisi delle richieste di aiuto in ambito sanitario evidenzia che nel 2025 oltre 14 mila persone hanno espresso una richiesta riconducibile alla sfera della salute. Nella maggior parte dei casi la rete Caritas è riuscita a fornire almeno una forma di risposta, raggiungendo oltre il 90% delle richieste registrate. Resta tuttavia una quota pari al 9,4% di persone che, pur avendo espresso una necessità di carattere sanitario, non risulta aver ricevuto un intervento specifico da parte della rete Caritas. Tale dato va interpretato con cautela. La mancata erogazione di un intervento non equivale necessariamente all'assenza di una risposta: in alcuni casi, infatti, la persona potrebbe essere stata orientata o presa in carico da altri servizi presenti sul territorio. Al tempo stesso, la quota di richieste inevase richiama l'attenzione sulla complessità dei bisogni sanitari intercettati e sulle difficoltà che, talvolta, i sistemi di welfare incontrano nel garantire risposte tempestive e adeguate. Il dato segnala pertanto l'esistenza di situazioni particolarmente fragili, nelle quali il percorso di accesso alle cure e all'assistenza risulta più incerto, frammentato o discontinuo.

La lettura complessiva dei dati conferma come la salute non possa essere considerata esclusivamente una questione sanitaria. Le condizioni economiche, abitative, lavorative, educative e relazionali influen-

zano profondamente le opportunità di prevenzione, cura e benessere delle persone. Quando la malattia si intreccia con la povertà, la solitudine e l'esclusione sociale, e in modo particolare quando coinvolge forme di sofferenza mentale, il rischio è quello di un progressivo accumulo di svantaggi che alimenta ulteriori vulnerabilità, rendendo sempre più difficile accedere ai servizi, seguire percorsi terapeutici continuativi e migliorare la propria qualità di vita. Ridurre le disuguaglianze e le inequità di salute significa quindi non soltanto rafforzare l'offerta dei servizi sanitari, ma anche intervenire sui determinanti sociali che le producono e le alimentano. Ciò richiede politiche e interventi capaci di promuovere prossimità, accompagnamento e inclusione, raggiungendo anche le persone più fragili e ai margini. In questa prospettiva, il contrasto alla povertà rappresenta anche una strategia di promozione della salute e del benessere collettivo, poiché contribuisce a creare condizioni di vita più eque e maggiori opportunità di cura per tutti.

## FOCUS 3: Povertà e solitudine: un disagio crescente tra trasformazioni sociali e fragilità relazionali

La crescita delle famiglie unipersonali rappresenta una delle trasformazioni più significative che hanno interessato la società italiana negli ultimi decenni. Si tratta di un fenomeno che riflette profondi cambiamenti demografici, culturali e familiari e che trova un riscontro sempre più evidente anche tra le persone che si rivolgono alla rete Caritas. Se vivere da soli non coincide necessariamente con una condizione di isolamento o di esclusione sociale, l'aumento delle persone sole, tuttavia, pone interrogativi rilevanti sul piano della vulnerabilità economica, relazionale e assistenziale, soprattutto quando la solitudine si accompagna a condizioni di fragilità materiale.

Negli ultimi trent'anni il numero delle persone che vivono sole è cresciuto in modo costante. Secondo i dati Istat oggi in Italia vive da sola quasi una persona adulta su cinque (19,9%), pari a circa 9,9 milioni di individui, una quota più che doppia rispetto al 1994-1995, quando si fermava al 9,5%<sup>1</sup>. Il fenomeno è il risultato di profondi cambiamenti demografici e familiari. Accanto agli anziani vedovi, aumentano infatti gli adulti soli, i celibi e le nubili e soprattutto le persone separate o divorziate. La diffusione delle persone sole è maggiore nelle regioni del Centro-Nord e nelle aree metropolitane, mentre nel Mezzogiorno continua a essere relativamente meno frequente. La condizione assume inoltre significati differenti lungo il ciclo di vita: tra i giovani rappresenta spesso una fase di autonomia dalla famiglia di origine, mentre nelle età adulte e anziane è più frequentemente associata a percorsi familiari interrotti, vedovanza o separazione. Vivere da soli, tuttavia, non coincide necessariamente con una condizione di isolamento sociale. Nel 2025 oltre l'83,7% delle persone sole dichiara infatti di poter contare su almeno una persona esterna alla famiglia in caso di bisogno. La disponibilità di una rete di sostegno appare particolarmente elevata tra i giovani che vivono da soli, tra i quali il 93% riferisce di poter contare su qualcuno, soprattutto sugli amici. Anche nelle età adulte la presenza di relazioni di supporto rimane diffusa (85,6%), mentre tende a ridursi progressivamente con l'avanzare dell'età. Dopo i 75 anni la quota di persone sole che dichiara di avere una rete di sostegno scende al 78,2%. In questa fase della vita si assiste, inoltre, a una trasformazione delle reti relazionali: diminuisce il ruolo dei parenti non conviventi e degli amici, mentre assumono crescente importanza i rapporti di vicinato, che diventano spesso il principale riferimento nella quotidianità.

La presenza di relazioni di supporto non elimina però completamente gli effetti della solitudine. Le persone che vivono sole – attesta Istat – esprimono infatti livelli di soddisfazione per la vita inferiori rispetto a chi vive con altri familiari: solo il 41,9% si dichiara molto soddisfatto della propria vita, contro il 48,3% di chi convive con altre persone. Questo dato suggerisce come il benessere individuale non dipenda soltanto dalla possibilità di ricevere aiuto in caso di necessità, ma anche dalla presenza continuativa di legami significativi, occasioni di condivisione e relazioni stabili nel tempo. La crescente attenzione verso il tema della solitudine riflette una trasformazione più ampia delle società contemporanee. A lungo considerata una condizione individuale, la solitudine è oggi sempre più riconosciuta come un fenomeno sociale, con implicazioni rilevanti per il benessere delle persone, la salute, la coesione delle comunità e la sostenibilità dei sistemi di welfare. Invecchiamento della popolazione, cambiamenti nei modelli familiari, crescente mobilità geografica, urbanizzazione e indebolimento delle tradizionali reti di prossimità contri-

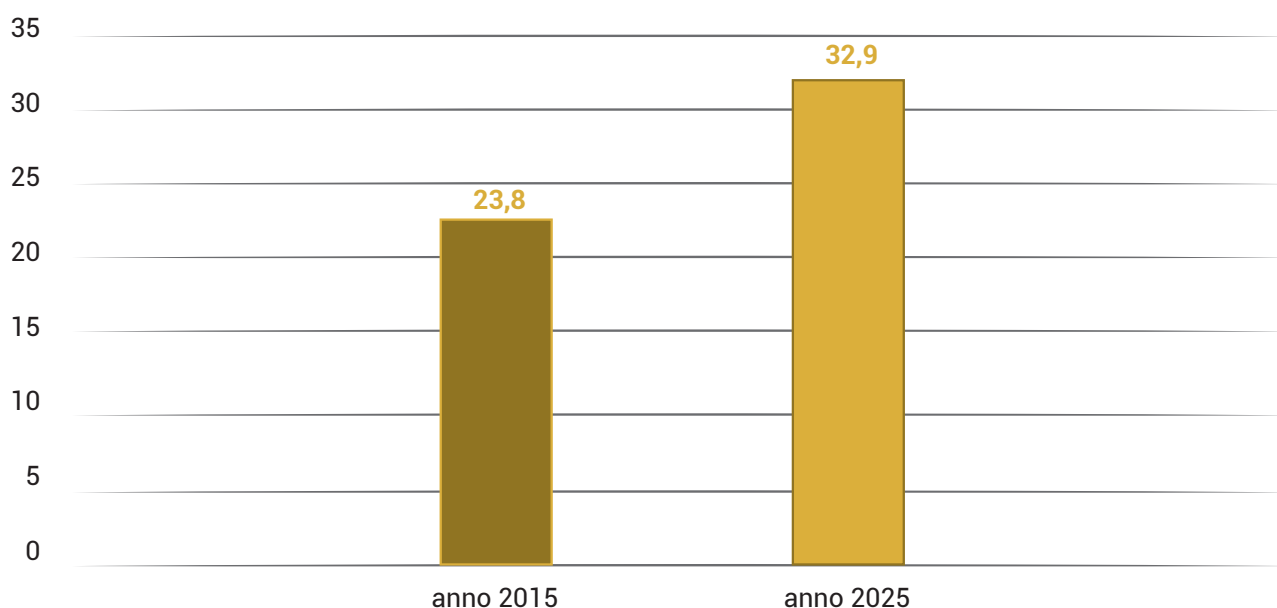
<sup>1</sup> Gli ultimi dati si riferiscono al biennio 2024-2025; cfr. Istat, 2026, *Rapporto annuale 2026. La situazione del Paese*, [www.https://www.istat.it/wp-content/uploads/2026/05/Capitolo-2.pdf](https://www.istat.it/wp-content/uploads/2026/05/Capitolo-2.pdf). Il numero delle famiglie unipersonali si attesta al 36,8%.

buiscono infatti a ridefinire le forme della socialità e del sostegno reciproco. In questo contesto assume particolare rilevanza il tema della povertà relazionale che a differenza del vivere in solitudine descrive una condizione ancor più strutturale di carenza e di fragilità dei legami significativi. Essa si manifesta attraverso l'assenza o l'indebolimento dei rapporti familiari, amicali, lavorativi e comunitari e può limitare concretamente le opportunità di vita, la capacità di affrontare le difficoltà e l'autonomia delle persone.

La povertà relazionale può dirsi collegata in modo bidirezionale alla povertà economico-materiale. Le persone prive di reti di sostegno dispongono infatti di minori risorse per affrontare eventi critici (ad esempio la perdita del lavoro, una malattia, una separazione o una difficoltà abitativa), al tempo stesso, condizioni economiche precarie possono indebolire i rapporti sociali, alimentando processi di isolamento e marginalizzazione. Si genera così un circolo vizioso nel quale fragilità economiche e fragilità relazionali tendono a rafforzarsi reciprocamente.

I dati della rete Caritas sembrano confermare tali evidenze. Oggi quasi un assistito su tre (32,9%) vive solo, contro il 23,8% rilevato nel 2015. In termini assoluti le persone sole accolte dai Centri di ascolto sono aumentate del 74,9%, una crescita significativamente superiore a quella registrata dall'utenza complessiva (+48%)<sup>2</sup>. Si tratta di un cambiamento che può indicare non soltanto una trasformazione demografica, ma anche l'emergere di nuove vulnerabilità legate alla progressiva rarefazione delle reti familiari e relazionali.

**GRAF. 9** *Persone sole ascoltate dalla rete Caritas (%). Confronto anni 2015-2025*



Fonte: Caritas Italiana

L'analisi dei profili delle persone sole seguite dalla rete Caritas evidenzia alcuni elementi particolarmente significativi (Tab. 34)<sup>3</sup>. Si tratta prevalentemente di persone residenti nel Nord del Paese (66,8%), soprat-

<sup>2</sup> I dati si riferiscono alle persone sole con dimora (sono state escluse le persone senza dimora) nel 2015 erano 18.487, nel 2025 32.345.

<sup>3</sup> Le analisi Caritas relative a questo focus sono state condotte solo sulle persone con dimora; i dati relativi ai profili socio-anagrafici e alle altre variabili differiscono da quanto presentato nei focus e nei paragrafi precedenti.

tutto nel Nord-Ovest, in linea con quanto osservato nella popolazione generale. Oltre la metà (54,8%) ha più di 55 anni, contro il 34,7% di chi vive in nuclei con due o più componenti (l'età media di chi vive in nuclei unipersonali risulta significativamente più elevata).

Anche la struttura familiare appare profondamente diversa. Solo il 14,3% delle persone sole ha figli, contro quasi il 90% di chi vive in nuclei familiari più numerosi. Nella maggior parte dei casi si tratta dunque di individui che non possono contare su una rete familiare immediata. A ciò si aggiunge una maggiore incidenza di separazioni, divorzi e vedovanze: i separati o divorziati rappresentano il 24,9% e i vedovi raggiungono il 13%.

**TAB. 34 Profili sociali delle persone sole e dei nuclei familiari con dimora (% sulle persone)**

	Persone sole	Persone in nuclei con due o più componenti
Età media	54,3	48,0
Con figli	14,3	89,9
Donne	42,3	65,0
Over 55	54,8	34,7
Italiani	59,5	44,5
Separati/divorziati	24,9	15,8
Vedovi	13,0	6,4
Occupati	17,9	28,9
Pensionati	21,8	8,4
Povertà multiple/cumulate	59,9	28,0
Problemi di gestione dell'abitazione	19,1	18,8
Problematiche sanitarie	29,5	19,7
Bisogni handicap disabilità	5,5	4,3
Povertà economica	81,2	85,1
ISEE inferiore ai 3000 euro	35,2	26,7
Intercettati presso i cda delle regioni del nord	66,8	51,0
<b>Totale</b>	<b>32.345</b>	<b>85.312</b>

Fonte: Caritas Italiana

Particolarmente rilevante appare anche la diversa condizione socioeconomica. Le persone sole presentano una maggiore deprivazione economica: oltre un terzo (35,2%) dispone di un ISEE inferiore a 3.000 euro, contro il 26,7% delle persone inserite in nuclei più numerosi. Inoltre, risultano meno frequentemente occupate (17,9% contro 28,9%) e più spesso pensionate (21,8% contro 8,4%), confermando una maggiore esposizione ai rischi legati all'inattività lavorativa e alla dipendenza da redditi fissi spesso modesti.

Il dato più significativo -anche in questo caso- riguarda l'accumulo delle fragilità. Quasi sei persone sole su dieci (59,9%) sperimentano forme di povertà multipla, a fronte del 28% di chi vive con altri componenti della famiglia. Alle difficoltà economiche si associano infatti più frequentemente problemi abitativi, sanitari, relazionali e di autonomia personale. Le problematiche sanitarie interessano il 29,5% delle persone sole, contro il 19,7% degli altri assistiti, mentre risultano più diffuse anche le situazioni di handicap e disabilità. Le evidenze raccolte suggeriscono come la solitudine spesso non rappresenti semplicemente una condizione abitativa o una caratteristica anagrafica, ma una dimensione sempre più rilevante della vulnerabilità sociale contemporanea. In questa prospettiva la povertà relazionale non si aggiunge alle altre forme di disagio, ma tende ad amplificarle.

La solitudine, quindi, non può essere interpretata semplicemente come una condizione individuale, ma come una questione collettiva che interpella le comunità locali, la società, le politiche pubbliche, il welfare. La crescente diffusione di nuclei unipersonali, l'invecchiamento della popolazione e l'indebolimento delle reti familiari tradizionali richiedono infatti nuove forme di prossimità sociale e di accompagnamento. Non basta garantire risposte ai bisogni economici; diventa sempre più necessario ricostruire occasioni di incontro, rafforzare i legami di comunità, sostenere le reti di vicinato e promuovere spazi di partecipazione capaci di contrastare l'isolamento.

In questa prospettiva, il lavoro della Caritas assume un valore che va oltre il sostegno materiale. L'ascolto, la presenza, la costruzione di relazioni di fiducia e l'attivazione di reti territoriali rappresentano strumenti fondamentali per contrastare quella povertà invisibile che nasce dalla mancanza di relazioni.

**NOTA:**

I dati presentati e commentati nel report provengono dalle seguenti diocesi (in totale 206 in ordine alfabetico): Acerenza, Acerra, Acireale, Acqui Terme, Adria - Rovigo, Agrigento, Alba, Albano, Ales - Terralba, Alessandria, Alghero - Bosa, Alife - Caiazzo, Amalfi - Cava de' Tirreni, Ancona - Osimo, Andria, Aosta, Arezzo, Ascoli Piceno, Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, Asti, Avellino, Aversa, Avezzano, Bari - Bionto, Belluno - Feltre, Benevento, Bergamo, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Brindisi - Ostuni, Cagliari, Caltagirone, Caltanissetta, Camerino - San Severino Marche, Campobasso - Boiano, Capua, Carpi, Casale Monferrato, Caserta, Cassano all'Jonio, Castellaneta, Catania, Catanzaro - Squillace, Cefalù, Cerignola - Ascoli Satriano, Cerreto Sannita - Teleso - Sant'Agata de' Goti, Cesena - Sarsina, Chiavari, Chieti - Vasto, Chioggia, Città Di Castello, Civita Castellana, Civitavecchia - Tarquinia, Como, Concordia - Pordenone, Conversano - Monopoli, Cosenza - Bisignano, Crema, Cremona, Crotone - Santa Severina, Cuneo-Fossano, Fabriano - Matelica, Faenza - Modigliana, Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola, Fermo, Ferrara - Comacchio, Fidenza, Fiesole, Firenze, Foggia - Bovino, Foligno, Forlì - Bertinoro, Frascati, Frosinone - Veroli - Ferentino, Gaeta, Genova, Gorizia, Grosseto, Gubbio, Iglesias, Imola, Isernia, Ischia, Ivrea, Jesi, L'Aquila, La Spezia - Sarzana - Brugnato, Lamezia Terme, Lanciano - Ortona, Lanusei, Latina - Terracina - Sezze - Priverno, Lecce, Livorno, Locri - Gerace, Lodi, Loreto, Lucca, Lucera - Troia, Lungro, Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia, Mantova, Massa Carrara, Massa Marittima, Matera - Irsina, Mazara del Vallo, Melfi - Rapolla - Venosa, Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela, Milano, Modena - Nonantola, Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, Mondovì, Monreale, Montepulciano, Napoli, Nardò - Gallipoli, Nicosia, Nocera Inferiore - Sarno, Nola, Noto, Novara, Nuoro, Oppido Mamertina - Palmi, Oria, Oristano, Orvieto - Todi, Otranto, Ozieri, Padova, Palermo, Palestrina, Parma, Pavia, Perugia - Città della Pieve, Pesaro, Pescara - Penne, Pescia, Piacenza - Bobbio, Piana degli Albanesi, Piazza Armerina, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Pitigliano, Pompei, Porto - Santa Rufina, Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo, Pozzuoli, Prato, Ragusa, Ravenna - Cervia, Reggio Calabria - Bova, Reggio Emilia - Guastalla, Rimini, Roma, Rossano - Cariati, Sabina - Poggio Mirteto, Salerno - Campagna - Acerno, Saluzzo, San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto, San Marco Argentano - Scalea, San Marino - Montefeltro, San Miniato, San Severo, Sassari, Savona - Noli, Senigallia, Siena, Siracusa, Sora - Cassino - Aquino - Pontecorvo, Sorrento - Castellammare di Stabia, Spoleto - Norcia, Sulmona - Valva, Susa, Teano - Calvi, Teggiano - Policastro, Tempio - Ampurias, Teramo - Atri, Termoli - Larino, Terni - Narni - Amelia, Tivoli, Torino, Tortona, Trani - Barletta - Bisceglie, Trapani, Trento, Treviso, Tricarico, Trieste, Trivento, Tursi - Lagonegro, Udine, Ugento - Santa Maria di Leuca, Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado, Vallo della Lucania, Velletri - Segni, Venezia, Ventimiglia - Sanremo, Vercelli, Verona, Vicenza, Vigevano, Viterbo, Vittorio Veneto, Volterra.

# APPENDICE DATI REGIONALI



**TAB.1 Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica (%). Anno 2025**

<b>Regione ecclesiastica</b>	<b>Persone incontrate</b>	<b>Totale</b>
Abruzzo-Molise	6.656	2,4
Basilicata	1.932	0,7
Calabria	5.259	1,9
Campania	15.579	5,5
Emilia-Romagna	30.615	10,8
Lazio	29.656	10,5
Liguria	15.645	5,5
Lombardia	38.834	13,7
Marche	15.622	5,5
Piemonte-Valle d'Aosta	28.155	10,0
Puglia	10.628	3,8
Sardegna	10.651	3,8
Sicilia	11.898	4,2
Toscana	28.862	10,2
Triveneto	25.196	8,9
Umbria	7.351	2,6
<b>Totale</b>	<b>282.539</b>	<b>100%</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 2 Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e livello territoriale del centro/servizio (%). Anno 2025**

<b>Regione ecclesiastica</b>	<b>Diocesano</b>	<b>Zonale/ Vicariale</b>	<b>Parrocchiale</b>	<b>Totale</b>	<b>(Numero persone)</b>
Abruzzo-Molise	78,1	1,1	20,9	100,0	6.656
Basilicata	62,1	2,7	35,2	100,0	1.932
Calabria	83,5		16,5	100,0	5.259
Campania	77,7	3,1	19,2	100,0	15.579
Emilia-Romagna	50,6	15,9	33,5	100,0	30.615
Lazio	59,5	2,3	38,2	100,0	29.656
Liguria	54,5	37,2	8,3	100,0	15.645
Lombardia	33,8	25,8	40,4	100,0	38.200
Marche	68,7	14,3	17,0	100,0	15.622
Piemonte-Valle d'Aosta	24,9	0,4	74,7	100,0	28.155
Puglia	28,4	9,6	62,0	100,0	10.628
Sardegna	79,4	7,9	12,7	100,0	10.651
Sicilia	40,5	14,5	44,9	100,0	11.898
Toscana	53,2	21,0	25,8	100,0	28.862
Triveneto	67,6	18,9	13,5	100,0	25.196
Umbria	65,1	10,6	24,4	100,0	7.351
<b>Totale</b>	<b>52,7</b>	<b>14,0</b>	<b>33,3</b>	<b>100,0</b>	<b>281.905</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB.3** *Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e genere (%). Anno 2025*

Regione ecclesiastica	Genere		Totale	(Numero persone)
	Femminile	Maschile		
Abruzzo-Molise	48,4	51,6	100,0	6.655
Basilicata	54,5	45,5	100,0	1.932
Calabria	43,0	57,0	100,0	5.259
Campania	56,2	43,8	100,0	15.437
Emilia-Romagna	48,6	51,4	100,0	30.603
Lazio	45,5	54,5	100,0	29.647
Liguria	50,8	49,2	100,0	15.641
Lombardia	51,1	48,9	100,0	38.337
Marche	45,7	54,3	100,0	15.618
Piemonte-Valle d'Aosta	48,2	51,8	100,0	28.013
Puglia	55,0	45,0	100,0	10.627
Sardegna	45,4	54,6	100,0	10.644
Sicilia	55,5	44,5	100,0	11.867
Toscana	54,0	46,0	100,0	28.861
Triveneto	40,5	59,5	100,0	25.193
Umbria	56,3	43,7	100,0	7.350
<b>Totale</b>	<b>49,3</b>	<b>50,7</b>	<b>100,0</b>	<b>281.684</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 4 Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e cittadinanza (%). Anno 2025**

<i>Regione ecclesiastica</i>	<i>Cittadinanza italiana</i>	<i>Cittadinanza straniera</i>	<i>Apolidi/ Doppia cittadinanza</i>	<i>Totale</i>	<i>(Numero persone)</i>
Abruzzo-Molise	53,8	44,0	2,2	100,0	6.090
Basilicata	62,2	36,4	1,3	100,0	1.870
Calabria	44,8	54,4	0,8	100,0	4.432
Campania	60,9	38,4	0,6	100,0	12.989
Emilia-Romagna	34,9	62,6	2,5	100,0	29.219
Lazio	39,4	60,3	0,3	100,0	28.944
Liguria	36,9	60,8	2,3	100,0	14.625
Lombardia	35,4	63,8	0,8	100,0	34.491
Marche	35,9	61,5	2,6	100,0	14.659
Piemonte-Valle d'Aosta	39,5	60,3	0,3	100,0	28.106
Puglia	77,7	21,4	0,9	100,0	8.840
Sardegna	59,3	39,7	1,0	100,0	10.260
Sicilia	71,2	27,6	1,2	100,0	10.900
Toscana	33,5	61,0	5,5	100,0	28.700
Triveneto	31,4	67,0	1,6	100,0	24.298
Umbria	35,7	61,1	3,2	100,0	6.826
<b>Totale</b>	<b>41,6</b>	<b>56,7</b>	<b>1,8</b>	<b>100,0</b>	<b>265.249</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 5 Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e titolo di studio (%). Anno 2025**

Regione ecclesiastica	Analfabeta	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma professionale	Licenza media superiore	Diploma universitario	Laurea	Altro	Totale	(Numero persone)
Abruzzo-Molise	1,4	4,3	14,7	43,6	10,5	15,9	1,4	7,5	0,6	100,0	3.756
Basilicata	1,0	4,6	15,9	47,9	16,3	10,5	0,4	2,2	1,3	100,0	1.241
Calabria	4,2	10,7	14,8	36,6	10,7	15,1	1,4	4,5	1,9	100,0	2.357
Campania	2,6	5,7	18,8	41,7	11,2	11,9	1,8	3,7	2,7	100,0	7.580
Emilia-Romagna	1,9	4,4	13,4	41,5	11,5	16,4	2,6	6,6	1,8	100,0	19.516
Lazio	2,2	3,4	12,2	41,8	7,5	23,5	2,1	6,5	1,0	100,0	12.097
Liguria	1,7	7,3	13,9	43,1	9,9	17,0	1,6	4,3	1,2	100,0	4.574
Lombardia	1,0	4,2	13,4	41,9	10,7	20,5	0,9	6,6	0,8	100,0	21.822
Marche	1,3	4,5	12,5	40,0	10,2	21,6	2,7	5,7	1,5	100,0	6.991
Piemonte-Valle d'Aosta	0,2	5,6	15,3	54,1	1,3	18,5	0,4	4,3	0,3	100,0	12.372
Puglia	1,9	4,9	27,8	49,0	6,2	6,9	0,4	1,5	1,4	100,0	4.983
Sardegna	1,8	5,2	21,2	50,9	7,6	8,6	0,7	2,9	1,0	100,0	7.490
Sicilia	2,7	9,1	21,6	48,0	6,1	8,8	0,6	2,1	1,0	100,0	7.295
Toscana	1,8	0,3	16,1	45,9	7,6	21,4	1,1	5,9	0,0	100,0	18.068
Triveneto	1,1	8,8	13,4	40,4	11,0	16,4	2,3	5,6	1,0	100,0	9.229
Umbria	0,9	3,3	10,7	40,1	11,8	25,0	2,7	5,2	0,3	100,0	4.367
<b>Totale</b>	<b>1,6</b>	<b>4,7</b>	<b>15,4</b>	<b>44,2</b>	<b>8,8</b>	<b>17,5</b>	<b>1,5</b>	<b>5,3</b>	<b>1,0</b>	<b>100,0</b>	<b>143.738</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 6 Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e condizione professionale (%). Anno 2025**

Regione ecclesiastica	Occupato	In servizio civile	Casalunga	Studente	Inabile parziali o totale al lavoro	Pensionato/a	Lavoro di tipo irregolare	Disoccupato in cerca di occupazione NUOVA/PRIMA	Altro	Totale	(Numero persone)
Abruzzo-Molise	13,7	0,0	8,9	1,4	3,9	9,8	3,4	54,4	4,3	100,0	3.828
Basilicata	20,3	0,1	10,4	0,1	3,9	10,6	2,7	46,0	6,0	100,0	1.323
Calabria	11,8	0,0	16,0	0,7	3,9	7,9	4,4	47,3	8,0	100,0	2.329
Campania	9,9	0,0	15,8	1,0	2,6	13,0	12,5	36,3	8,8	100,0	8.307
Emilia-Romagna	23,5	0,0	8,6	1,9	4,0	9,1	2,4	46,4	4,0	100,0	22.128
Lazio	15,4	0,0	7,5	1,5	3,7	9,7	2,8	57,1	2,2	100,0	13.808
Liguria	26,7	0,0	11,4	2,5	3,2	9,8	1,6	38,5	6,2	100,0	7.412
Lombardia	24,7	0,0	9,4	1,5	2,9	6,5	3,0	48,3	3,5	100,0	24.174
Marche	21,3	0,0	6,4	4,6	3,1	8,9	1,7	49,0	4,9	100,0	8.462
Piemonte-Valle d'Aosta	24,7	0,0	2,6	0,1	4,0	9,7	4,8	53,0	1,1	100,0	12.935
Puglia	8,2	0,0	21,2	0,2	4,4	12,1	7,1	36,6	10,3	100,0	5.787
Sardegna	14,1	0,0	11,4	0,8	5,0	12,9	1,9	48,6	5,3	100,0	6.684
Sicilia	6,7	0,1	19,8	0,8	2,7	10,5	3,9	51,0	4,5	100,0	7.166
Toscana	28,0	0,1	8,3	3,6	1,6	9,8	0,5	48,0	0,2	100,0	16.568
Triveneto	22,6	0,0	9,9	1,5	4,2	8,5	2,5	44,1	6,8	100,0	13.820
Umbria	22,4	0,0	8,8	1,9	4,2	10,3	5,2	42,4	4,7	100,0	4.782
<b>Totale</b>	<b>20,6</b>	<b>0,0</b>	<b>9,8</b>	<b>1,7</b>	<b>3,4</b>	<b>9,4</b>	<b>3,3</b>	<b>47,4</b>	<b>4,2</b>	<b>100,0</b>	<b>159.513</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 7** *Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e tipo di dimora (%). Anno 2025*

<i>Regione ecclesiastica</i>	<i>Grave esclusione abitativa</i>		<i>Totale</i>	<i>(Numero persone)</i>
	<i>Sì</i>	<i>No</i>		
Abruzzo-Molise	28,8	71,2	100,0	4.563
Basilicata	6,7	93,3	100,0	1.408
Calabria	20,2	79,8	100,0	2.374
Campania	11,2	88,8	100,0	6.914
Emilia-Romagna	29,1	70,9	100,0	22.552
Lazio	37,2	62,8	100,0	17.352
Liguria	24,6	75,4	100,0	8.249
Lombardia	23,4	76,6	100,0	23.023
Marche	24,9	75,1	100,0	9.324
Piemonte-Valle d'Aosta	9,2	90,8	100,0	26.910
Puglia	9,3	90,7	100,0	4.382
Sardegna	17,9	82,1	100,0	7.030
Sicilia	14,3	85,7	100,0	6.719
Toscana	23,9	76,1	100,0	10.774
Triveneto	31,3	68,7	100,0	14.952
Umbria	16,0	84,0	100,0	4.698
<b>Totale</b>	<b>22,5</b>	<b>77,5</b>	<b>100,0</b>	<b>171.224</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 8 Persone con dimora ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e tipo di alloggio (%). Anno 2025**

Regione ecclesiastica	Casa di proprietà (con o senza mutuo)	Casa in affitto da privato	Casa in affitto da ente pubblico	Ospite stabilmente da amici/parenti	Altri alloggi	Totale	(Numero persone)
Abruzzo-Molise	17,8	49,8	19,2	6,5	6,7	100,0	2.907
Basilicata	22,5	45,0	24,6	2,2	5,7	100,0	985
Calabria	17,3	53,7	19,3	3,7	6,0	100,0	1.277
Campania	16,0	61,9	13,7	3,7	4,8	100,0	5.003
Emilia-Romagna	9,2	45,7	27,9	6,5	10,7	100,0	14.963
Lazio	13,9	43,4	20,0	9,8	12,8	100,0	10.193
Liguria	9,2	62,6	15,7	7,0	5,5	100,0	5.224
Lombardia	16,0	53,1	22,1	3,8	5,0	100,0	4.387
Marche	12,3	57,6	13,4	7,9	8,8	100,0	5.813
Piemonte-Valle d'Aosta	10,2	57,0	27,2	0,3	5,4	100,0	11.339
Puglia	22,2	47,1	19,6	3,3	7,8	100,0	3.344
Sardegna	19,6	41,1	25,7	3,9	9,7	100,0	5.108
Sicilia	21,3	48,0	20,2	3,2	7,3	100,0	4.881
Toscana	10,8	43,8	32,2	5,9	7,3	100,0	851
Triveneto	14,0	47,1	20,7	8,1	10,1	100,0	8.988
Umbria	11,8	63,3	11,6	4,9	8,5	100,0	3.494
<b>Italia</b>	<b>13,7</b>	<b>50,9</b>	<b>21,5</b>	<b>5,5</b>	<b>8,4</b>	<b>100,0</b>	<b>88.757</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 9** *Persone ascoltate dalla rete Caritas per storia assistenziale\* (nuovi poveri, in carico da 1-2 anni, 3-4 anni, 5-10, da oltre 10 anni) (%). Anno 2025*

Regione ecclesiastica	Nuovi poveri	In carico da...				Totale	(Numero persone)
		1-2 anni	3-4 anni	5-10 anni	da oltre 10 anni		
Abruzzo-Molise	34,8	23,6	11,5	20,9	9,2	100,0	6.655
Basilicata	24,7	24,1	14,6	24,4	12,2	100,0	1.931
Calabria	45,2	24,9	12,1	15,0	2,7	100,0	5.257
Campania	42,4	27,7	12,9	12,7	4,3	100,0	15.555
Emilia-Romagna	31,5	25,5	14,2	18,5	10,3	100,0	30.594
Lazio	37,9	20,9	10,1	16,3	14,8	100,0	29.646
Liguria	37,6	18,3	10,5	17,4	16,1	100,0	15.628
Lombardia	41,9	21,7	10,1	14,6	11,7	100,0	38.487
Marche	36,8	23,8	12,3	18,8	8,3	100,0	15.613
Piemonte-Valle d'Aosta	41,6	24,2	11,8	15,9	6,4	100,0	28.111
Puglia	43,4	25,3	12,3	14,6	4,5	100,0	10.616
Sardegna	39,4	22,4	10,2	19,7	8,3	100,0	10.646
Sicilia	34,6	24,5	12,9	20,8	7,2	100,0	11.890
Toscana	23,8	19,7	11,1	18,2	27,1	100,0	28.841
Triveneto	46,4	20,6	11,6	14,8	6,6	100,0	25.155
Umbria	33,2	24,7	10,5	18,9	12,7	100,0	7.346
<b>Totale</b>	<b>37,6</b>	<b>22,7</b>	<b>11,6</b>	<b>16,8</b>	<b>11,3</b>	<b>100,0</b>	<b>28.1971</b>

\* Viene considerato l'anno di apertura scheda, l'assistenza può essere stata anche non continuativa  
Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 10** *Persone ascoltate dalla rete Caritas per numero di ambiti di bisogno (%). Anno 2025*

<i>Regione ecclesiastica</i>	<i>1 ambito di bisogno</i>	<i>2 ambiti di bisogno</i>	<i>3 o più ambiti di bisogno</i>	<i>Totale</i>	<i>(Numero persone)</i>
Abruzzo-Molise	19,5	27,2	53,3	100,0	4.002
Basilicata	21,3	23,8	54,9	100,0	1.593
Calabria	49,4	23,4	27,2	100,0	2.362
Campania	48,5	26,0	25,6	100,0	9.448
Emilia-Romagna	28,5	25,1	46,4	100,0	19.149
Lazio	38,5	24,8	36,7	100,0	11.352
Liguria	44,0	26,1	29,9	100,0	5.958
Lombardia	56,9	21,1	22,0	100,0	29.207
Marche	34,6	25,4	39,9	100,0	7.723
Piemonte-Valle d'Aosta	40,6	33,0	26,4	100,0	20.450
Puglia	43,0	32,1	24,8	100,0	5.121
Sardegna	38,0	24,1	37,8	100,0	6.485
Sicilia	29,9	33,3	36,9	100,0	6.493
Toscana	68,8	18,3	12,9	100,0	24.348
Triveneto	34,4	24,7	40,9	100,0	12.907
Umbria	27,2	25,3	47,5	100,0	4.021
<b>Totale</b>	<b>44,4</b>	<b>24,9</b>	<b>30,6</b>	<b>100,0</b>	<b>170.619</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 11 Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e macro-voce di bisogno (% sul totale delle persone\*). Anno 2025**

Regione ecclesiastica	Poverta economica	Problemi di occupazione	Problemi abitativi	Problemi di salute	Problemi familiari	Problemi legati all'immigrazione	Problemi di istruzione	Handicap	Detenzione e giustizia	Dipendenze	Altri Problemi
Abruzzo-Molise	86,1	67,7	32,0	17,5	29,1	13,9	10,2	6,0	9,0	10,5	8,9
Basilicata	90,2	65,6	17,4	25,9	36,2	3,9	10,7	12,3	5,8	10,1	23,4
Calabria	57,1	43,9	25,4	15,4	9,9	14,9	11,3	1,7	2,5	2,1	11,4
Campania	66,0	45,8	15,2	20,7	15,5	9,9	5,7	2,9	3,0	2,8	4,7
Emilia-Romagna	84,8	53,6	36,9	18,0	18,0	12,8	11,5	5,0	3,4	4,9	7,5
Lazio	63,3	46,1	26,4	18,9	23,6	7,3	13,8	3,9	4,5	4,1	21,5
Liguria	63,0	43,3	25,8	17,8	13,6	20,8	4,5	3,5	2,4	3,8	5,3
Lombardia	72,2	35,2	22,4	8,7	9,2	15,9	6,8	3,4	2,7	2,7	4,0
Marche	73,2	56,3	33,0	18,9	18,6	10,5	11,8	4,4	2,9	3,8	5,5
Piemonte-Valle d'Aosta	84,6	45,9	22,1	13,8	6,9	6,8	2,4	3,5	3,0	1,7	6,3
Puglia	84,4	46,5	12,6	18,9	13,7	1,9	2,7	6,6	4,4	2,6	3,0
Sardegna	86,7	48,3	19,6	16,5	19,9	9,7	10,8	3,8	6,3	4,8	8,1
Sicilia	81,3	64,1	19,8	17,0	17,9	7,4	12,4	3,3	6,7	3,7	4,3
Toscana	85,6	24,1	10,3	10,4	6,9	4,3	5,8	1,1	1,1	1,3	1,6
Triveneto	75,9	48,1	36,2	19,9	16,4	14,6	10,3	3,5	2,9	4,1	7,2
Umbria	82,7	57,1	30,5	17,2	20,6	15,1	5,8	3,7	5,5	3,5	15,5
<b>Italia</b>	<b>77,9</b>	<b>44,1</b>	<b>23,7</b>	<b>15,1</b>	<b>13,9</b>	<b>10,6</b>	<b>7,9</b>	<b>3,6</b>	<b>3,3</b>	<b>3,3</b>	<b>6,7</b>

\*Ogni individuo può essere portatore di più di un bisogno

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 12 Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e macro-voce di intervento (% sul totale delle persone\*). Anno 2025**

Regione ecclesiastica	Beni materiali	Alloggio	Sanità	Orientamento	Consulenze professionali	Coinvolgimenti enti/comunità	Sostegno socio-assistenziale	Scuola /Formazione	Lavoro	Altri tip di intervento
Abruzzo-Molise	75,4	19,3	5,7	2,0	1,9	1,7	0,1	1,0	2,0	2,8
Basilicata	78,6	30,5	6,8	3,9	3,0	1,7	0,2	2,4	0,5	1,5
Calabria	63,0	14,7	5,4	7,1	5,9	1,9	0,2	2,5	2,2	1,4
Campania	58,3	11,2	6,7	2,3	3,3	2,3	1,1	0,9	2,7	2,6
Emilia-Romagna	85,0	12,8	6,3	1,8	1,3	4,1	0,4	3,4	0,4	4,3
Lazio	78,4	8,7	7,5	1,9	1,9	0,9	0,4	1,6	0,5	0,3
Liguria	52,1	17,6	6,2	19,9	2,7	2,5	4,1	2,4	0,3	1,3
Lombardia	60,6	10,7	4,3	10,1	11,2	2,2	6,8	3,8	1,7	6,7
Marche	78,4	12,9	10,0	4,3	2,2	4,7	4,0	3,0	1,4	3,0
Piemonte-Valle d'Aosta	71,6	30,2	7,9	0,0	0,3	3,8	0,2	0,0	0,3	9,2
Puglia	64,1	7,6	3,6	0,5	0,4	1,1	0,2	0,7	0,4	1,0
Sardegna	61,2	11,4	8,0	4,7	2,4	1,2	0,2	4,5	0,2	3,8
Sicilia	71,8	17,6	5,2	6,0	1,2	3,3	0,4	1,5	0,3	1,1
Toscana	83,0	15,7	6,3	5,1	1,2	5,8	0,9	5,2	0,6	4,7
Triveneto	61,0	18,0	8,1	5,2	5,9	5,5	15,2	3,0	1,0	3,1
Umbria	72,2	20,2	7,6	3,5	4,7	3,7	0,7	13,3	0,7	4,9
<b>Italia</b>	<b>69,8</b>	<b>15,3</b>	<b>6,6</b>	<b>5,1</b>	<b>3,5</b>	<b>3,3</b>	<b>3,2</b>	<b>2,9</b>	<b>0,9</b>	<b>4,0</b>

\*Ogni individuo può essere beneficiario di più di un intervento

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 13 Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e macro-voce di richiesta (% sul totale delle persone\*). Anno 2025**

Regione ecclesiastica	Beni materiali	Alloggio	Sanità	Orientamento	Consulenze professionali	Coinvolgimento enti/comunità	Sostegno socio-assistenziale	Scuola/Formazione	Lavoro	Altri tipi di intervento
Abruzzo-Molise	78,4	22,3	6,5	2,8	2,7	1,7	0,2	1,1	5,2	3,5
Basilicata	77,9	33,7	7,3	2,3	3,4	1,8	0,0	0,7	0,6	1,6
Calabria	60,5	16,6	7,6	10,5	8,8	2,7	0,3	1,0	5,2	1,9
Campania	64,0	20,1	10,0	3,9	6,1	3,3	1,8	0,9	6,8	1,4
Emilia-Romagna	81,4	18,5	6,5	2,5	2,2	4,8	0,6	4,3	1,3	3,6
Lazio	86,5	8,4	8,8	3,7	3,8	2,4	0,7	1,5	8,7	1,0
Liguria	55,9	29,7	9,6	13,1	4,6	2,6	0,5	1,0	3,0	2,6
Lombardia	55,6	15,2	4,6	6,7	12,0	2,2	4,2	2,9	8,2	7,2
Marche	78,4	16,2	10,5	4,8	2,0	5,7	4,8	3,3	8,6	2,6
Piemonte-Valle d'Aosta	65,8	29,9	7,2	3,4	0,3	3,6	0,9	3,0	2,5	9,0
Puglia	83,9	13,9	6,7	0,9	0,6	1,8	0,4	0,9	2,5	1,9
Sardegna	78,2	15,6	13,8	5,0	3,6	1,4	0,2	3,3	1,2	4,9
Sicilia	68,6	28,8	8,5	9,8	2,0	4,8	0,6	2,2	0,9	1,8
Toscana	67,1	13,7	5,8	4,6	1,6	5,2	0,6	1,5	5,8	4,0
Triveneto	68,5	24,7	9,5	5,8	7,0	7,8	1,8	2,5	2,3	3,2
Umbria	72,7	24,0	9,2	3,5	5,9	4,7	1,0	7,9	3,3	5,4
<b>Italia</b>	<b>69,8</b>	<b>19,1</b>	<b>7,6</b>	<b>5,0</b>	<b>4,5</b>	<b>3,8</b>	<b>1,6</b>	<b>2,5</b>	<b>4,9</b>	<b>4,4</b>

\*Ogni individuo può essere portatore di più richieste

Fonte: Caritas Italiana

**TAB. 14 Persone ascoltate per problemi abitativi e regione ecclesiastica (%). Anno 2025**

	Problemi abitativi gravi	Problem di gestione dell'abitazione	Senza problemi abitativi	Totale	(Numero persone)
Abruzzo-Molise	28,0	12,5	59,5	100,0	6.656
Basilicata	15,4	24,5	60,0	100,0	1.932
Calabria	21,6	6,5	71,8	100,0	5.257
Campania	11,7	8,3	80,1	100,0	15.578
Emilia-Romagna	30,3	11,9	57,8	100,0	30.604
Lazio	26,5	4,4	69,1	100,0	28.905
Liguria	20,5	16,9	62,6	100,0	15.643
Lombardia	26,9	7,7	65,4	100,0	37.001
Marche	25,7	9,5	64,7	100,0	15.621
Piemonte-Valle d'Aosta	21,3	23,2	55,5	100,0	28.155
Puglia	8,3	7,8	83,9	100,0	10.618
Sardegna	18,6	14,5	66,8	100,0	10.651
Sicilia	13,4	18,1	68,5	100,0	11.898
Toscana	17,5	10,8	71,7	100,0	28.859
Triveneto	32,8	11,0	56,3	100,0	25.179
Umbria	22,0	15,8	62,1	100,0	7.351
<b>Totale</b>	<b>23,1</b>	<b>11,8</b>	<b>65,2</b>	<b>100,0</b>	<b>279.908</b>

Fonte: Caritas Italiana

**TAB.15 Persone ascoltate per fragilità sanitarie, problemi di dipendenza e regione ecclesiastica (%). Anno 2025**

	Fragilità sanitarie	Problemi di dipendenza	Nessun problema sanitario o dipendenza	Totale	(Numero Persone)
Abruzzo-Molise	17,1	3,6	79,2	100,0	6.656
Basilicata	32,1	2,3	65,5	100,0	1.932
Calabria	11,7	0,4	87,8	100,0	5.256
Campania	16,9	0,9	82,2	100,0	15.578
Emilia-Romagna	19,6	1,4	79,0	100,0	30.593
Lazio	15,5	0,7	83,8	100,0	25.533
Liguria	13,7	0,7	85,6	100,0	15.644
Lombardia	13,7	1,1	85,3	100,0	36.023
Marche	19,4	0,8	79,9	100,0	15.620
Piemonte-Valle d'Aosta	17,2	0,9	81,9	100,0	28.154
Puglia	14,3	0,7	85,0	100,0	10.618
Sardegna	18,9	1,2	79,9	100,0	10.651
Sicilia	14,3	1,0	84,7	100,0	11.898
Toscana	11,9	0,6	87,5	100,0	28.862
Triveneto	18,0	1,0	81,0	100,0	25.172
Umbria	17,4	0,7	81,9	100,0	7.351
<b>Totale</b>	<b>16,1</b>	<b>1,0</b>	<b>82,9</b>	<b>100,0</b>	<b>275.541</b>

Fonte: Caritas Italiana



